VOCI FRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO - ANNO LX - N. 5 6 - MAG./GIU. 1979



VOCI FRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

ANNO LX - N. 5-6 - MAGGIO-GIUGNO 1979

sommario

3 **FONDO** - I FANCIULLI: SOLE O TEMPESTA DI DOMANI
4 400 PAGNOTTE IN UN CESTO VUOTO
5 LA LETTERA « CRISTIANA » DI GIOVANNI PAOLO II
7 **STRENNA** - IL PROGETTO DELLA BONTÀ - 3ª LEZIONE
8 **SCUOLA** - PERCHÉ UNA SCUOLA NON STATALE?
10 **EUROPA** - LA SCUOLA E L'EUROPA
11 DE GASPERI E L'EUROPA
13-14 RADIOSCOPIA DI « VOCI FRATERNE » - QUESTIONARIO
15 **PIETÀ MARIANA** - MARIA MADRE DELLA CHIESA
16 DON BOSCO AD OROPA

17-20 SPECIALE DIRIGENTI - '79/III

XXI CONSIGLIO NAZIONALE: 28-30 SETTEMBRE
CORSO FORMATIVO O INCONTRO FORMATIVO?
ESERCIZI SPIRITUALI
TESSERAMENTO 1979
21 UN UOMO BUONO E GIUSTO
23 PRIMI LAUREATI DELL'OPERA « DON ZANIN »
24 **« GEX »**
25 IL CATECHISMO DEI GIOVANI
26 IX GIORNATA GEX DEL LAZIO
27 **NOTIZIE DAL MONDO**
28 **NOTIZIE DALL'ITALIA**
29 **NELLA NOSTRA FEDERAZIONE**
30 IMPARIAMO A CONOSCERCI - COLLABORAZIONE CON I COOPERATORI
31 INCONTRO DI PRESIDENTI ISPETTORIALI A BOLOGNA
CENTRO DI FRATERNITÀ
32-33 **VITA ASSOCIATIVA**
34 CASE PER ESERCIZI SPIRITUALI - NEL SEGNO DELLA FEDE
35 POETI NOSTRI
36 **BIBLIOGRAFIA**

Consiglio di redazione:

A. M. Boldetti, L. Capuzzo (Redattore), N. Ciancio (Direttore), C. Della Porta, G. Fenocchi, E. M. Greco, G. Lombardini (Impaginatore), G. Mollo, A. Montonati, V. Moy, M. Palumbo, A. Vacalebre (Responsabile).

Hanno collaborato:

P. Adonnino, A. Angelini, D.A.M.B., M. Bellezza, S. Bevilacqua, L. Melotti, A. Pangrazio, G. Raineri, A. Sartori, D. Trabalzini.

Foto:

Felici - Roma; Gotwald; provenienze varie.

Disegni:

Studio Guaraldi - Bologna.

In copertina:

San Domenico Savio (G. Rocca)

FONDO

I FANCIULLI: SOLE O TEMPESTA DI DOMANI

L'espressione, originale ed incisiva è di don Luigi Orione, uno dei figli spirituali più illustri di don Bosco, un exallievo « santo ».

Ci è caro aprire con essa questo nostro contributo di pensiero e di amore per l'« Anno Internazionale del Fanciullo », bandito dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per il 1979.

Nel coro di riflessioni e di prese di posizione, che l'iniziativa dell'ONU ha suscitato nel mondo, — basti ricordare il discorso pasquale del Papa — noi desideriamo inserirci da Cristiani, e da cristiani privilegiati da una educazione tutta protesa, fin dagli anni della nostra infanzia, a farci uomini per le vie della ragione, della religione e dell'amorevolezza, sotto lo sguardo materno della Madonna.

In verità, il rapporto madre-bambino ci appare come punto di partenza di ogni riflessione sulla « Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo », della quale si celebra il ventennale, se è vero che all'espansione armoniosa della persona umana si arriva, prima, attraverso la protezione educatrice materna-familiare e, poi, con quella della aggregazione sociale.

Questa « magna charta » dei diritti del fanciullo, definita « Dichiarazione Fantasma », tanto è stata disapplicata, conserva una sua validità perché riconosce nel bambino il titolare di diritti inalienabili ed evidenzia, per contrapposizione, gravi responsabilità personali e comunitarie, pedagogiche e politiche, sociali e religiose, su cui è tempo ed obbligo di riflettere.

Il diritto-dovere dei genitori a proteggere ed educare i figli fino a qual punto è compatibile con l'attuale modo di vivere degli adulti e con la presente organizzazione civile, cioè con i modi di abitare, di fare la città e di lavorare, con il culto dei consumi, con la disabitudine al sacrificio?

Statistiche recenti denunciano perfino la crescita, in molti paesi, di comportamenti violenti contro l'infanzia da parte di genitori e di educatori, che vedono i bisogni dei bambini come un fastidio insopportabile, in antagonismo con il loro bisogno di libertà personale. Come rovescio della medaglia, esiste il fatto che in nessun'altra epoca come l'attuale sono state poste a disposizione dei bambini tante comodità ed opportunità. Eppure — è stato scritto autorevolmente —, « quanti più metodi, libri, cartoni animati, giocattoli, omogeneizzati, settimane bianche e scuole a tempo pieno produciamo, più ci allontaniamo dai bambini, meno abbiamo da dirci, con maggior impegno li massifichiamo in una civiltà, che noi stessi non sopportiamo più e di cui non comprendiamo il destino » (A. Gnisci).

Quanto alla strage di innocenti, che la fame e le conseguenti malattie producono nel mondo, bisogna avere il coraggio di non disgiungere la responsabilità morale di

OGNI BAMBINO HA DIRITTO

secondo la Dichiarazione Universale dell'O.N.U. (1959):

a una speciale protezione, in modo di essere in grado di crescere sano e normale sul piano fisico, intellettuale, morale, spirituale e sociale, in condizioni di libertà e di dignità;

alla protezione contro ogni forma di negligenza, di crudeltà o di sfruttamento;

alla possibilità di crescere nello spirito di pace e di fraternità universale;

a un nome e a una nazionalità;

ad un'alimentazione, a un alloggio, a svaghi e a cure mediche adeguati;

a ricevere trattamento, educazione e cure speciali (in caso di minorazione fisica, mentale o sociale);

all'affetto, all'amore, alla comprensione;

a un'educazione che — almeno a livello elementare — deve essere gratuita e obbligatoria;

ad essere fra i primi a ricevere protezione e soccorso;

a non essere discriminato per razza, colore, sesso, lingua, religione, opinioni politiche, nazionalità o estrazione sociale.

Le statistiche purtroppo ci dicono a riguardo dei bambini che:

480 milioni sono condannati alla sottoalimentazione e al ritardo mentale per mancanza di proteine;

70 milioni al di sotto dei 5 anni sono in pericolo di morte a causa della fame;

500 milioni sono affetti da tracoma col pericolo di diventare ciechi;

17 milioni muoiono ogni anno per insufficienza di cibo e conseguenti malattie;

350 milioni bevono acque inquinate;

600 milioni sono senza scuola, sfruttati fin dalla prima giovinezza e condannati a una vita di umiliazioni, di stenti e di emarginazione;

senza contare le centinaia di migliaia, forse sono più milioni (non esistono purtroppo statistiche), di innocenti creature nel più assoluto abbandono e prive di qualsiasi forma di assistenza.

ciascuno di noi, chiusi nel nostro povero egoismo e perbenismo, dalle responsabilità istituzionali degli organismi politico-economici degli Stati, i quali, mentre destinano ingentissime ricchezze agli armamenti (che dire, in proposito, delle pazzie degli stessi governi dei paesi sottosviluppati?), mostrano dubbia capacità e volontà alla riduzione del divario fra zone ricche e zone povere.

È anche questa considerazione che ha indotto, di recente, Giovanni Testori, poeta e pensatore cristiano, a scrivere che il problema della fame nel mondo e della nuova strage degli innocenti è « totalmente umano e, dunque, religioso ». Talmente religioso che la Chiesa, da quando esiste, ha fatto del problema dei poveri e dei bambini un campo di scelta preferenziale — come ci insegna don Bosco —, una



scelta che si traduce ancora oggi, negli angoli più remoti della terra, ogni giorno, nella concretezza, umile e coraggiosa, di opere esemplari, a cui ogni cristiano di buona volontà è chiamato a dare il suo contributo doveroso.

Ci piace concludere queste riflessioni convenendo con Testori quando afferma che « l'atto più rivoluzionario che l'uomo possa oggi compiere è anche l'atto più antico: l'accettazione della sua origine sacra, divina ... solo da questo « sì » pronunciato a Dio può discendere il « sì » pronunciato all'Uomo ... e la terra potrà essere divisa in modo che fame e malattie ne siano allontanate, almeno per quel che è possibile all'uomo e, forse, anche oltre a ciò che all'uomo pare, oggi, possibile ».

È il voto che affidiamo alla Madre Celeste.

* * *

Pace delle coscienze e pace dei cuori. Questa pace non potrà aversi sino a che ciascuno di noi non avrà la consapevolezza di fare quanto è in suo potere perché a tutti gli uomini — fratelli di Cristo, da lui amati sino alla morte — sia assicurata una vita degna dei figli di Dio. Penso in questo momento in particolare a quanti soffrono per la mancanza anche dello stretto necessario per sopravvivere, e soprattutto ai più piccoli che — nella loro debolezza — di Cristo sono i prediletti ed ai quali è dedicato quest'anno, l'Anno internazionale del fanciullo.

(Dal messaggio pasquale di Giovanni Paolo II)

1979 ANNO INTERNAZIONALE DEL FANCIULLO

400 PAGNOTTE IN UN CESTO VUOTO

11 novembre 1860. Francesco Dalmazzo è un ragazzo di 15 anni, che non ce la fa più a restare all'Oratorio ed a studiare. La mamma è venuta a Valdocco a riprenderselo, ma egli vuole, per l'ultima volta, confessarsi da don Bosco. È in fila, in attesa, con gli altri ragazzi, davanti al confessionale e per due volte vede ed ascolta un inserviente che si accosta a don Bosco, lo interrompe e gli mormora che, per quella mattina, non c'è pane per la colazione.

« Avevo appena finito la mia confessione — racconta Dalmazzo —, che uno dei garzoni tornò per la terza volta:

— Abbiamo raccolto tutto, e ci sono pochissime pagnotte.

— Mettetele nel canestro. Verrò io stesso a distribuirle. Lasciatemi confessare in pace.

Continuò a confessare il fanciullo che gli stava dinnanzi. Intanto, vicino alla porta che aprivasi dopo l'altare della Madonna, stava già il canestro del pane. Io, riandando alla mente i fatti miracolosi uditi sul conto di don Bosco, e preso dalla curiosità, mi andai a collocare in luogo conveniente per vedere cosa sarebbe capitato.

Sulla porte c'era mia madre che mi aspettava:

— Vieni, Francesco — mi disse. Ma io le feci cenno di aspettare ancora qualche minuto. Quando arrivò don Bosco, presi una pagnotta per primo; guardai nel cesto e vidi che conteneva una quindicina o una ventina di pagnottelle. Quindi mi collocai, inosservato, proprio dietro a don Bosco, sopra il gradino, con tanto d'occhi aperti. Don Bosco iniziò la distribuzione. I giovani gli sfilavano davanti, contenti di ricevere il pane da lui, e gli baciavano la mano, mentre egli a ciascuno diceva una parola o dispensava un sorriso.

Tutti gli alunni, circa quattrocento, ricevettero il loro pane. Finita quella distribuzione, io volli, di bel nuovo, esaminare la cesta del pane e, con mia grande ammirazione, constatai che nel canestro c'era la stessa quantità di pane che c'era prima.

Restai sbalordito. Corsi difilato da mia madre e le dissi:

— Non vengo più, non voglio più andare via, resto qui. Perdonatemi di avervi fatto venire fino a Torino. Quindi le raccontai quello che avevo veduto con i miei stessi occhi e le dissi:

— Non voglio abbandonare un santo come don Bosco.

Questa fu la sola causa che mi indusse a restare nell'oratorio ed, in seguito, ad aggregarmi tra i figli di don Bosco ».

Francesco Dalmazzo divenne salesiano, fu per otto anni direttore del collegio di Valsalice e, per sette, Procuratore generale della congregazione.

SPIRITUALITÀ

LA LETTERA "CRISTIANA" DI GIOVANNI PAOLO II

« A Cristo redentore ho elevato i miei sentimenti e pensieri il 16 ottobre dello scorso anno (1978), allorché, dopo l'elezione canonica, fu a me rivolta la domanda: — Accetti? — Risposi allora: — Obbedendo nella fede in Cristo, mio Signore, confidando nella Madre di Cristo e della Chiesa, nonostante le così grandi difficoltà, io accetto — ». (Redemptor Hominis (RH), n. 2, Ed. Tipografia Poliglotta Vaticana, Roma 1979).

Nelle parole dell'accettazione, il nucleo della futura lettera « cristiana » di Giovanni Paolo II: « Gesù Cristo, centro del cosmo e della storia »; l'« Uomo » Karol; la Chiesa « Popolo di Dio » in cammino fra « grandi difficoltà ».

Nelle stesse parole la « struttura » della lettera, come « credo » del nuovo Papa: credo in Gesù Cristo... per noi uomini disceso dal cielo... credo la Chiesa, una, santa, cattolica, apostolica.

Per questo, come invito alla lettura-meditazione di tutto il documento, la presentazione di alcuni « pensieri cristiani » ad alimento del nostro coraggio, per la ripresa quotidiana del « maggior bene possibile », cristianamente e salesianamente.

PENSIERI « CRISTIANI »

« Il Redentore dell'uomo, Gesù Cristo, è centro del cosmo e della storia. A lui si rivolgono il mio pensiero ed il mio cuore in questa ora solenne, che la Chiesa e l'intera famiglia dell'umanità contemporanea stanno vivendo. Infatti, questo tempo, nel quale Dio per suo arcano disegno, dopo il prediletto Giovanni Paolo I, mi ha affidato il servizio universale collegato con la cattedra di S. Pietro a Roma, è già molto vicino all'anno Duemila...

Ci stiamo avvicinando a tale data che... ci ricorderà e in modo particolare rinnoverà la consapevolezza della verità-chiave della Fede, espressa di S. Giovanni agli inizi del suo Vangelo: « Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi »... (RH, 1).

CRISTO, L'« UOMO PERFETTO, RIVELATORE DELL'UOMO »

« Egli è l'uomo perfetto, che ha restituito ai figli di Adamo la somiglianza con Dio, già resa deforme fin dal primo peccato. Poiché in Lui la natura umana è stata assunta, senza per questo venire annientata, per ciò stesso essa è stata anche a nostro beneficio innalzata a una dignità sublime. Con la sua incarnazione, infatti, il Figlio stesso di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo. Ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con mente d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo. Nascendo da Maria Vergine, Egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato. Egli, il Redentore dell'uomo » (RH, 8).

« ... Cristo Redentore rivela pienamente l'uomo a se stesso. Questa è — se così è lecito esprimersi — la dimensione umana del mistero della Redenzione. In questa dimensione l'uomo ritrova la grandezza, la dignità e il valore propri della sua umanità... L'uomo che vuol comprendere se stesso fino in fondo — non soltanto secondo immediati, parziali, spesso superficiali, e perfino apparenti, criteri e misure del proprio essere — deve, con la sua inquietudine e incertezza ed anche con la sua debolezza e peccaminosità, con la sua vita e morte, avvicinarsi a Cristo...

IL COMPITO FONDAMENTALE DELLA CHIESA

« Il compito fondamentale della Chiesa dI tutte le epoche e, in modo particolare, della nostra, è di dirigere lo sguardo dell'uomo, di indirizzare la coscienza e l'esperienza di tutta l'umanità verso il mistero di Cristo, di aiutare tutti gli uomini ad avere familiarità con la profondità della Redenzione, che avviene in Gesù Cristo » (RH, 10).

« La Chiesa desidera servire quest'unico fine: che ogni uomo possa ritrovare Cristo, perché Cristo possa, con ciascuno, percorrere la strada della vita, con la potenza di quella verità sull'uomo e sul mondo, contenuta nel mistero dell'incarnazione e della Redenzione, con la potenza di quell'amore che da essa irradia » (RH, 13.

CIASCUN UOMO NEL MISTERO DELLA REDENZIONE



Rustica rappresentazione del Buon Pastore - particolare di un sarcofago del III secolo.

« ...Si tratta dell'uomo in tutta la sua verità, nella sua piena dimensione. Non si tratta dell'uomo "astratto ", ma reale, dell'uomo " concreto ", " storico ". Si tratta di " ciascun " uomo, perché ognuno è stato compreso nel mistero della Redenzione, con ognuno Cristo si è unito, per sempre, attraverso questo mistero » (RH, 13).

« ... Il primo messaggio del Creatore, rivolto all'uomo nel momento in cui gli dava la terra, perché la "soggiogasse"..., è stato riconfermato, nel mistero della Redenzione, da Cristo Signore. Ciò è espresso dal Concilio Vaticano II in quei bellissimi capitoli del suo insegnamento che riguardano la "regalità" dell'uomo, cioè la sua vocazione a partecipare all'ufficio regale di Cristo stesso. Il senso essenziale di questa "regalità" e di questo "dominio" dell'uomo sul mondo visibile, a lui assegnato come compito dallo stesso Creatore, consiste nella priorità dell'etica sulla tecnica, nel primato della persona sulle cose, nella superiorità dello spirito sulla materia.

È per questo che bisogna seguire attentamente tutte le fasi del progresso odierno: bisogna, per così dire, fare la radiografia delle singole tappe da questo punto di vista. Si tratta dello sviluppo delle persone e non soltanto della moltiplicazione delle cose, delle quali le persone possono servirsi » (RH, 16).

« ... Ricordiamo la scena del giudizio finale, secondo le parole di Cristo riportate nel Vangelo di Matteo (15, 31-46). Questa scena escatologica dev'essere sempre "applicata" alla storia dell'uomo, dev'essere sempre fatta "metro" degli atti umani, come uno schema essenziale di un esame di coscienza per ciascuno e per tutti: "Ho avuto fame, e non mi avete dato da mangiare... " » (RH, 16).

CHIESA, EUCARISTIA, MARIA

« Nel mistero della Redenzione, cioè dell'opera salvifica operata da Gesù Cristo, la Chiesa partecipa al Vangelo del suo Maestro non soltanto mediante la fedeltà alla parola ed il servizio alla verità; ma parimenti mediante la sottomissione, piena di speranza e di amore, partecipa alla forza della sua azione redentrice, che Egli ha espresso e racchiuso in forma sacramentale soprattutto nell'Eucaristia.

Questo è il centro e il vertice di tutta la vita sacramentale, per mezzo della quale ogni cristiano riceve la forza salvifica della Redenzione, iniziando dal mistero del Battesimo, in cui siamo immersi nella morte di Cristo, per divenire partecipi della sua Risurrezione, come insegna l'Apostolo. Alla luce di questa dottrina, diventa ancor più chiara la ragione per cui tutta la vita sacramentale della Chiesa e di ciascun cristiano raggiunge il suo vertice e la sua pienezza proprio nell'Eucaristia » (RH, 20).

« ... Terminando questa meditazione con caloroso ed umile invito alla preghiera, desidero che si perseveri in questa preghiera uniti con Maria, Madre di Gesù, così come perseverarono gli Apostoli e i discepoli del Signore, dopo la sua Ascensione, nel Cenacolo di Gerusalemme. Supplico soprattutto Maria, la celeste Madre della Chiesa, affinché si degni in questa preghiera del nuovo avvento dell'umanità di perseverare con noi, che formiamo la Chiesa, cioè il Corpo mistico del suo Figlio unigenito » (RH, 22).

D.A.M.B.

STRENNA 1979

IL PROGETTO DELLA BONTÀ

Presentazione di don Giovanni Raineri
superiore generale per la Famiglia Salesiana

3

L'AZIONE

La **testimonianza** è, in qualche modo, già un'**azione**; questa ha, però, **apertura e spazi** anche **più grandi.**

1. Il rettor maggiore accenna ai contraccolpi che i **cambi culturali**, in cui noi viviamo, hanno sulla famiglia. Proprio perché ogni cambio produce incertezze, è necessario operare, innanzitutto, perché **non vengano meno i principi umani e cristiani su cui si fonda la famiglia**, i valori che nel cambio devono rimanere immutati.

La Chiesa, con il suo magistero, si preoccupa di chiarire tali valori e tali princìpi e, quindi, la prima preoccupazione dei membri della Famiglia salesiana sarà quella di assimilare gli insegnamenti del **magistero conciliare, pontificio ed episcopale** sui vari punti che il cambio mette in discussione, facendone ispirazione della propria vita, della azione, della educazione, approfondendoli o diffondendoli, come i cooperatori hanno fatto nel congresso del centenario e gli exallievi nell'Eurobosco e nel congresso nazionale francese.

2. **Le scienze cosiddette umane** hanno, ormai, fatto ingresso pieno anche nella problematica familiare; medicina, sociologia, psicologia, pedagogia, con le loro indagini, le loro tecniche, le loro conclusioni statistiche, hanno elaborato norme di comportamento e possono essere chiamate a sostenere il valore della famiglia o a demolirlo. Conoscere ed applicare queste novità, per dimostrare che il progetto primigenio di famiglia è ancora valido, è urgente. Si pensi a certa educazione sessuale nella scuola, a certi conclamati « vantaggi » della « mixitè », a certi spericolati nuovi sistemi pedagogici.

3. Fatta la nuova sintesi, bisogna divenirne **gli assertori e gli apostoli nelle iniziative** di preparazione al matrimonio o per i giovani sposi, nei giardini d'infanzia, nei consultori.

C'è da pensare alla **spiritualità familiare**, animando movimenti cristiani. C'è da pensare ad associazioni per la **tutela dei diritti dei minori**, di orientamento e di critica per gli **influssi della comunicazione sociale.** C'è la presenza negli **organismi scolastici:** consigli di genitori o organi di istituto, in cui essi sono presenti.

4. Nell'**azione sociale e politica** vi è, oggi, un campo aperto all'azione della Famiglia salesiana perché con la diversità di ministeri, di servizi, di impegni e di responsabilità, che sono possibili all'interno del suo pluralismo, essa può accordarsi in una azione comune, comunque e dovunque i valori della famiglia cristiana naturale siano in gioco, come nei parlamenti, nelle conferenze sulla pianificazione familiare, sui diritti e doveri dei coniugi, sui diritti dei fanciulli, sul lavoro giovanile, sui progetti di riforma universitaria, sul divorzio, sull'aborto...

Questo impegno immenso può crescere in efficacia ed in dimensioni se tutti, nello spirito della Famiglia salesiana, **programmiamo insieme il lavoro,** distribuendo meglio le forze, sprecandole di meno, assegnando ad ogni gruppo l'azione che gli è più congeniale e per cui è più competente, integrando i ruoli in quella « **unione dei buoni nel fare il bene** », che fu un'idea continua di don Bosco e che dovrebbe essere una conseguenza dell'unica e diversificata vocazione salesiana, della nostra Famiglia, con scambi fraterni, reciproco arricchimento, maggiore collaborazione... accettazione corresponsabile della **pastorale della Chiesa locale** per una efficace evangelizzazione e catechesi... strutture di informazione e formazione « studiate insieme per essere più abili per questo servizio ecclesiale » con i mezzi più idonei a realizzarlo (Capitolo Generale Speciale, 189).

Queste note non esauriscono, certo, il vasto campo di questo particolare aspetto operativo suggerito dalla « Strenna 1979 ». Nei vari luoghi, ambienti e situazioni si potranno trovare nuove iniziative ed attività, con quell'inventiva che è una delle caratteristiche dello spirito salesiano.

« **All'inizio c'era la Madre** », scrive Joergensen, cominciando la sua « Vita di don Bosco », con un omaggio a **Mamma Margherita**, educatrice di don Bosco e prima maestra del suo progetto, in cui vi è anche il segno di un'altra presenza materna; infatti: « La Famiglia salesiana è nata con una intensa fisionomia mariana... che renderà più chiara ed assicurerà la sua identità spirituale », dice il CG 21 (531).

Essa, la **Vergine Ausiliatrice**, è Madre di famiglia, di tutta la famiglia; madre della gioventù, di tutta la gioventù, cuore che unisce tutti i figli.

(fine)

Risoluzione n. 5:

Ritiene che il mondo della **scuola,** il mondo del **lavoro** e quello delle **comunicazioni sociali** (oggetti dei gruppi di studio del congresso di Pompei) debbano rappresentare un impegno di studio e di attività concrete di tutta la federazione almeno per un biennio, rimandando al consiglio nazionale del 1980 il compito di verificare il lavoro fatto ed i risultati conseguiti.

(20° Consiglio Nazionale)



PERCHÉ UNA SCUOLA NON STATALE

Il diritto alla libertà che deve pretendere ogni cittadino passa direttamente attraverso le strutture educative. Non si può in astratto difendere il pluralismo, il valore della criticità e della creatività, la sana dialettica che ci deve essere in una società democratica, senza sancire il diritto alla libertà di educazione.

La libertà di educazione presuppone la libertà di insegnamento, ossia la possibilità da parte di enti e privati di istituire scuole ed istituti di educazione come permette l'art. 33 della nostra Costituzione nel comma 3.

Se la scuola autentica ha per compito la liberazione della personalità dei ragazzi, la crescita di una coscienza autonoma, lo sviluppo della dimensione sociale e civica, la maturazione di uno spirito critico e creativo, allora è positivo tutto ciò che serve a mantenere la struttura scolastica dinamica e sensibile alle esigenze socio-culturali: il pluralismo scolastico permette una scuola non asservibile a qualsiasi conformismo, sia che venga dallo Stato che da movimenti ideologici. La scuola non-statale garantisce un costruttivo confronto con la scuola statale sia nell'elaborazione di progetti di vita scolastica alternativi, sia nella sperimentazione di innovazioni metodologiche. La paura del diverso c'è soltanto quando si ha paura di cambiare o di misurarsi nell'impegno.

La presenza di una scuola cattolica non contraddice il principio della neutralità delle istituzioni educative, dato che non esistono uomini neutrali che non portino avanti precise idee e valori, ma conferma la necessità di una identità della scuola, così che i genitori ed i ragazzi possano veramente scegliere un sistema formativo ed un'impostazione morale. Poter scegliere significa avere di fronte possibilità alternative, misurarsi con progetti aventi una precisa fisionomia, avere il diritto a condizioni educative differenziate.

La stessa Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, votata dall'O.N.U., datata 10 dic. 1948, nell'art. 26 afferma il diritto di ogni persona all'Educazione e quello dei genitori di scegliere il genere di educazione da impartire ai propri figli.

Affinché il ruolo formativo risulti valorizzato è necessario un sistema scolastico aperto, dinamico, competitivo: la funzionalità alle esigenze della famiglia e della società implica una stimolazione reciproca tra scuola statale e scuola non-statale. Senza una scuola non-statale verrebbe a mancare un termine di confronto e ne perderebbe l'attuale necessaria ricerca di innovazioni metodologiche e didattiche alle quali è affidata la speranza di rispondere alle esigenze giovanili.

Se l'educazione è anche « cosa di cuore » devono essere difesi quegli spazi dove pulsa con amorevolezza la volontà di far maturare i giovani nella ragione e nella religione.

LA SCUOLA CATTOLICA IN ITALIA

Scuole cattoliche	sezioni	unità
Scuola materna	31.000	1.000.000
Scuola elementare	1.200	310.000
Scuola media (sup. ed inf.)	1.500	280.000

Corpo insegnante	
Religiosi	31.000
Laici	24.000

La scuola cattolica in Italia si pone come luogo di incontro fra una civiltà cristiana che vive nella cultura e nella vita del popolo, e la richiesta di un progetto sociale che sappia riproporre le dimensioni della giustizia e della libertà in termini adatti alle esigenze della attuale società in costante trasformazione. Si presenta, pertanto, non con la semplice funzione di trasmissione di sapere, ma con la finalità di elaborare i dati culturali e di sperimentare forme di vita partecipativa e comunitaria.

— La scuola cattolica non deve essere scelta solo perché non si fanno scioperi o per la serietà degli studi.

— La scuola cattolica è una proposta di vita associata dove l'educazione ad assumersi con responsabilità un compito si unisce alla prassi della partecipazione ed ai valori della solidarietà.

— la scuola cattolica è un luogo di educazione integrale, dove nessun aspetto della persona viene dimenticato, e lo può essere perché l'educazione cristiana coinvolge tutta la dimensione umana.

— Dato che la spesa pubblica per l'istruzione grava su tutti, chi sceglie la scuola non-statale viene a pagare due volte.

— Una vera libertà di educazione ci sarebbe se ogni cittadino avesse un sussidio personale, un titolo di credito da utilizzare nell'Istituto scolastico da lui preferito.

— Il « buono scolastico », introducendo una sana concorrenza in campo scolastico, migliorerebbe la qualità dell'istruzione e responsabilizzerebbe educatori ed educandi.

SCUOLA CATTOLICA COME PROGETTO DI VITA

La scuola cattolica è chiamata ad essere scuola di tolleranza e di moralità, scuola dell'incontro aperto con tutte le esigenze dell'uomo, scuola di un modello di vita che abbia rilevanza e valore cristiano in questa società.

Invero, se si parla di scuola della tolleranza questo è da intendersi non tanto come rinuncia alla verità, ma come rinuncia al proprio egoismo nei confronti della verità. Una scuola cattolica non ha da imporre ideologie o schemi di vita economico-sociale, ma deve proporre un atteggiamento di vita, la possibilità di un cambio di mentalità dove la logica della solidarietà e dell'amore si possano contrapporre all'aridità di una vita sociale impostata sul tornaconto individualistico e sull'indifferenza etica. Tolleranza significa allora educare alla comprensione dei problemi degli altri, al dialogo sulle esigenze, alla condivisione di tutto ciò che è arricchimento della dimensione umana.

Ma per poter essere tolleranti si deve avere una propria concezione di vita, ché altrimenti di indifferenza si tratterebbe, e si deve vivere dentro un'esperienza morale precisa. La scuola cattolica non può dare un metodo che garantisca una sana moralità di vita, ma può attestare uno stile ed un'arte di vita morale. Attenersi ad una precisa moralità come istituzione educativa non significa basarsi sulle espressioni di principio, sulla rigidità dei comportamenti o sulla acquisizione di formule astratte, ma vuol dire vivere in un'atmosfera dove la moralità sia data dal rispetto fra le persone e dall'attenzione volta alla crescita di tutto l'uomo. Favorire la crescita e lo sviluppo di un ambiente morale significa dare la possibilità affinché la personalità di ognuno possa chiarirsi e manifestarsi nell'autonomia, nella creatività, nella ricerca ed assunzione di valori di vita. Ambiente morale è quello dove è possibile far maturare non solo l'uomo biologico, storico e sociale, ma anche l'uomo spirituale e l'uomo destinato alla beatitudine ed alla salvezza.

La scuola cattolica è scuola della tolleranza perché è scuola della presa di coscienza dei bisogni umani, è scuola di moralità perché è scuola della presa di posizione rispetto alle aspirazioni umane, così da richiedere e stimolare ad una decisa direzione di vita che non sia contro gli altri ma « aperta e spalancata » a tutto ciò che può incarnare la valorizzazione del messaggio e della testimonianza del Cristo.

Prof. Gaetano Mollo
Università - PERUGIA

LA SCUOLA E L'EUROPA

Nel momento in cui il cosiddetto *Problema Europeo* è più che mai all'attenzione di tutti, in occasione della prima elezione a suffragio universale, del Parlamento Europeo, non si possono non fare alcune considerazioni relative al *problema della scuola* nei confronti dell'integrazione politica dei Paesi dell'Europa.

Si tratta, sul piano dei contenuti, di identificare quelle che sono le grandi linee del pensiero su cui si muove l'uomo europeo, e di tradurle in realizzazioni concrete perché ciascuno possa esserne partecipe.

Sotto questo profilo la scuola, intesa non già nel suo senso istituzionale, è al tempo stesso presupposto dell'integrazione politica ed obiettivo primario.

In tale ottica non si può non richiamare una particolare responsabilità dei cristiani, atteso che la cultura cristiana ha dato apporti fondamentali alla creazione del pensiero europeo, lungo tutto l'arco della storia, solo che si pensi, al di là di ogni altra considerazione, che i principi di libertà, di uguaglianza, di fraternità, di giustizia, di solidarietà, e che sono quelli che si sono concretamente manifestati come le linee emergenti degli assetti socio politici dei Paesi dell'Europa Occidentale, altro non sono, come è stato recentemente acutamente osservato, che la versione secolarizzata dei valori cristiani.

Per poter raggiungere tali traguardi sarà necessario, quindi, che a cominciare dal nuovo Parlamento Europeo si sappiano identificare quegli strumenti unificati quali: un più efficace insegnamento delle lingue, l'armonizzazione dei programmi, la razionalizzazione dei corsi, il riconoscimento dei titoli che, soli, possono dare impulso a tutto il settore della scuola europea, nel senso di renderne più incisiva l'azione.

Elemento fondamentale perché questo possa realizzarsi è la riaffermazione più totale del principio della libertà di insegnamento come espressione più alta del diritto alla istruzione di ciascuno.

È noto come, sotto questo profilo, nel nostro Paese, al di là di una generica affermazione contenuta nell'art. 33 della Costituzione circa il diritto di ciascuno di istituire scuole ed istituti di istruzione, in fatto, la scuola non statale è ampiamente mortificata non essendo posta in condizione di materialmente sopravvivere. E ciò anche per quanto riguarda la scuola obbligatoria gratuita!

Anche per quanto riguarda questo problema l'Italia rischia di fare la figura della cenerentola al cospetto degli altri Paesi della Comunità. Infatti, sia pure in varie forme, negli altri Paesi la libertà di insegnamento è ampiamente garantita non solo con affermazioni teoriche ma anche come realizzazione di condizioni pratiche.

In *Belgio,* a seguito del patto scolastico del 1958, sono previste per le scuole non statali sovvenzioni annuali per quanto riguarda la gestione e sono all'esame provvidenze anche per quanto riguarda l'edilizia scolastica.

In *Francia* le scuole non statali possono concludere contratti « semplici » o di associazione con lo Stato, il quale prende a sua carico gli oneri per gli insegnanti, per la previdenza sociale e garantisce altri contributi alla gestione.

Nella *Germania Federale* tutti gli istituti di istruzione sono considerati eguali nelle differenti lander e sia la frequenza che i libri di testo sono gratuiti.

In *Olanda* gli alunni delle scuole non statali sono considerati alla stessa stregua di quelli delle scuole statali.

In *Danimarca* sono a carico di fondi pubblici la maggior parte delle spese correnti e straordinarie, compresi gli stipendi del corpo insegnante, della scuola non statale.

In *Gran Bretagna* infine il vigente sistema misto di integrazione del sistema di scuole non statali e del sistema pubblico, prevede finanziamenti a carico di collettività locali.

Come si può osservare si tratta di Paesi tutti a regime saldamente democratici, di ispirazione e concezione sociale assai diversa, che però hanno trovato un comune denominatore, tra l'altro, anche nell'assicurare,



Una parola importante da insegnare ai vostri figli.

effettivamente, un sistema libero e pluralistico di istruzione che è garanzia di vera libertà e circolazione di pensiero.

Questi brevi appunti possono far meditare coloro i quali hanno veramente a cuore la sorte del futuro del nostro Paese. Possono far riflettere sull'importanza che anche in questo campo può avere, per l'Italia, una effettiva integrazione con gli altri Paesi dell'Europa e come, specie in questi momenti, la creazione nell'opinione pubblica di un profondo convincimento circa l'utilità dell'integrazione degli altri Paesi Europei possa essere la premessa per la creazione, anche in Italia, di reali condizioni di libertà di insegnamento.

Prof. Pietro Adonnino
già Presidente dell'OMAEEC

DE GASPERI E L'EUROPA

Vi è chi si preoccupa di una certa lentezza, di una eccessiva gradualità nel cammino verso l'integrazione economica e l'unificazione politica dell'Europa. Una ragionevole gradualità deve essere invece per i nostri amici un motivo non di sfiducia ma di affidamento ».

Queste parole venivano dettate da De Gasperi nel corso di una dichiarazione al giornale « Il Popolo » il 20 febbraio 1950. La data è importante. Dalla fine della guerra, e anzi a partire dagli anni stessi del conflitto, si erano ripresentate, svolgendosi in centinaia di rivoli, quelle tendenze all'unità d'Europa che il pensiero politico ottocecentesco, per non parlare dei secoli precedenti, aveva lasciato in eredità alla nostra epoca. Ma, al momento in cui De Gasperi esprimeva questo invito a pazientare, il grande fiume delle istituzioni comunitarie non aveva ancora trovato il suo alveo. Si era comunque alla vigilia. Di lì a due mesi e mezzo Robert Schuman lancerà il piano « monnettiano » del Pool carbosiderurgico. C'erano state già, l'anno prima, la fondazione del Consiglio d'Europa e la firma del Trattato dell'Atlantico del Nord, mentre i progetti di unione doganale italo-francese, e italo-franco-beneluxiana occupavano la diplomazia europea, istruita dalla dura lezione della crisi economica e politica del ventennio tra le due guerre, e ancora più stimolata alla collaborazione dalla recente esperienza maturata sotto la guida americana col piano Marshall. Anche per reazione al metodo autarchico e al sistema delle alte barriere doganali adottati negli anni Trenta, il piccolo mondo europeo si muoveva sulla strada della liberalizzazione che aveva fatto già la fortuna dell'Europa nel periodo di pace tra il 1870 e il 1914. L'Italia, a cinque anni dall'epilogo della guerra, aveva liberalizzato oltre il 70 per cento delle importazioni delle materie prime, e oltre il 50 per cento dei prodotti agricoli e industriali.



Ma ecco, il cambiamento di scena, e di tono. L'anno successivo, il 10 dicembre 1951, in un discorso all'assemblea di Strasburgo, parlando sul tema dell'esercito europeo, la cui idea era stata nel frattempo lanciata, prima da Churchill e poi dal francese Pleyen, De Gasperi invitava l'uditorio a rompere ogni indugio. « Questa è l'occasione che passa e non torna più — egli dice. Bisognerà afferrarla e inserirla nella logica della storia ».

La preoccupazione di De Gasperi era la stessa menifestata da Luigi Einaudi, pur così riflessivo e prudente, quando ammoniva gli stati a non lasciar cadere l'« attimo fuggente », pena il rinvio, talvolta secolare, di disegni storici che non sopportano diluizioni e meno che mai eccessive esitazioni.

Tra i due metodi, quello dei piccoli passi, e quello dei passi decisivi e solleciti, si situa l'odierno dramma dell'Europa, che De Gasperi aveva vissuto in pieno, e che aveva angosciato le sue ultime giornate di vita, coincidenti con il dibattito sulla CED all'Assemblea nazionale francese, nell'agosto del 1954, conclusosi con il rigetto del trattato che istituiva nello stesso tempo la comunità di difesa e quella politica.

« Bisogna che noi due viviamo ancora due anni » — aveva detto salutando per l'ultima volta Adenauer al cancello del giardino nel luglio del '54 —. « Ad Europa unita, potremo andare definitivamente a riposo ».

« Ma essi — commenta la figlia e biografa dello statista, Maria Romana — camminavano avanti al loro sogno: mio padre moriva il mese seguente, Schuman aveva già perduto la sua posizione politica in Francia e Adenauer, rimasto solo, doveva cedere ai tempi. L'Europa doveva aspettare ».

Schuman dirà nel discorso del 9 maggio dello stesso 1950: « ... L'Europa non si farà d'un colpo né si costruirà tutta insieme; si farà con realizzazioni concrete creando prima di tutto una solidarietà di fatto ».

Oggi la rilettura dei discorsi europei di Alcide De Gasperi acquista un significato profetico di avvertimento: contro i colpevoli ritardi, ma anche contro i mali passi che la ricorrente crisi energetica sembra suggerire di compiere nella direzione sbagliata delle chiusure dentro le muraglie nazionali. I ventiquattro discorsi sul tema europeo dello statista trentino, raccolti da Maria Romana, da quello memorabile pronunciato il 10 agosto del '46 alla Conferenza della pace a Parigi, all'ultimo tenuto in occasione del suo insediamento alla presidenza dell'Assemblea Comune della CECA l'11 maggio 1954, costituiranno, col passar del tempo, un classico nella storia politica d'Italia e d'Europa, alla stessa maniera di certi testi degli antichi patriarchi laici delle comunità greche o dei padri fondatori della nazione americana. Ne dobbiamo essere grati alla figlia che custodisce con tanta amorevole intelligenza la memoria di un uomo che non va dimenticato.

dott. Marcello Palumbo



Riteniamo utile riportare questa pagina dal n. 3/4 precedente, perché molti ci rispondano.

RADIOSCOPIA DI VOCI FRATERNE

Il retro di questa pagina contiene un « questionario » riguardante l'organo di stampa della nostra federazione. È destinato a tutti i lettori, ma è chiaro che sono impegnati alla risposta, soprattutto, i dirigenti. Tanto di guadagnato se la risposta sarà frutto di un attento esame svolto in comune fra più lettori.

I **campi d'indagine** sono due:

Il primo riguarda la forma ed i contenuti di « Voci Fraterne »:
così come ora si presenta, come lo vorremmo ...
Con tutto il rispetto per i gusti e le competenze personali dei lettori,
si accettano critiche costruttive, suggerimenti sensati
ed altro di veramente serio ed utile.
I lettori hanno nelle mani i primi due numeri del 1979,
volutamente differenti l'uno dall'altro.
Ci sembra che ce ne sia abbastanza per fare raffronti col passato,
per intravvedere i criteri nuovi a cui ci si sta ispirando
e per verificare se tali criteri siano positivi
e se si sia riusciti a tradurli nelle pagine della rivista.

Il secondo riguarda l'esistenza stessa della rivista.
Si sa che qualcuno, attratto di più dalla stampa locale
(ispettoriale o di unione), ritiene « Voci Fraterne » inutile o quasi
e, quanto meno, troppo costosa.
Altri, riconoscono che, in sostanza, « Voci Fraterne »
esprime la « coscienza associativa nazionale »
(ed anche internazionale, per gli stretti legami che la rivista
ha con la nostra Confederazione mondiale e per il fatto che essa
viene inviata in tutto il mondo salesiano),
intessendo fra i singoli exallievi (anche fra quelli
che non si vedono mai ai convegni ed alle varie attività)
una rete connettiva di imponderabile valore morale ed associativo.

Sono tutte idee da approfondire, da scambiare, da verificare ... Ecco perché cominciamo, col questionario, a sollecitare, salvo, poi, a lasciare agli organi statutari la assunzione di decisioni finali.

Nel pregarvi di compilare, staccare e restituire questa **pagina-questionario,** vi invitiamo anche (desiderando dar vita ad un dialogo vivo e continuo con i lettori di « Voci Fraterne ») a scriverci per prospettare i vostri problemi, esprimere idee, suggerimenti, perplessità circa l'essenza e l'attività della federazione e della Famiglia salesiana, sottolineare fatti e questioni del nostro tempo. Vi risponderemo nella rubrica: « Dialogo con i lettori ».

Vi preghiamo di tenere nel debito conto la scadenza « bimestrale » della rivista, fatto a cui è condizionata la possibile tempestività degli argomenti trattati e del ricordo degli avvenimenti più interessanti per l'organizzazione, nel suo complesso, e per i singoli soci.

A tutti un grazie di cuore.

Il Consiglio di Redazione

QUESTIONARIO

Speravamo di poter riportare su questo numero della rivista un primo parziale ragguaglio sull'esito della iniziativa del questionario, ma dobbiamo rinunciarci. Purtroppo il numero 3/4 di « Voci Fraterne », per quanto preparato in tempo, ha subito un notevole ritardo perché la sua lavorazione presso la Tipografia Poliglotta Vaticana ha coinciso con i super-impegni della stessa, prima per l'uscita dell'Enciclica e poi per le pubblicazioni pasquali. Di questo ritardo la direzione della rivista ha fatto una... malattia, pensando al fatto che un numero d'impostazione tipicamente pasquale arriverà nelle mani dei lettori in clima di mese... mariano. È bene che queste cose si sappiano in periferia non per incolpare alcuno, ma perché la solidarietà e la comprensione dei trentamila lettori di « Voci Fraterne » tenga conto anche di questi inconvenienti che potremmo chiamare di forza maggiore.

Nel pregare i dirigenti a qualsiasi livello di prendere a cuore l'iniziativa del questionario, ci ripromettiamo di dare ampio ragguaglio dei risultati nel numero estivo.

- Ricevi regolarmente « Voci Fraterne »?

  sì ⊡ no ⊡

- La sua lettura Ti aiuta ad essere un membro cosciente dell'associazione?

  sì ⊡ no ⊡

- La rivista si presenta da anni con una veste tipografica « classica » e poco variata. Preferiresti invece qualche cosa di più moderno e spigliato?

  sì ⊡ no ⊡

- Il contenuto dei primi due numeri del '79 si ispira soprattutto al formativo-culturale-sociale deliberato al consiglio nazionale. Trovi questo contenuto sufficientemente equilibrato, valido, interessante?

  sì ⊡ no ⊡

- Se hai incarichi direttivi, ritieni pertinente e utile il quinterno « speciale dirigenti »?

  sì ⊡ no ⊡

  N.B. Giudizi e suggerimenti sulla forma e il contenuto possono essere espressi in foglio a parte.

- Pensi che valga la pena adoperarsi perché « Voci Fraterne » circoli tra i ragazzi dell'ultimo corso nelle Case salesiane, per metterli in grado di conoscere l'Associazione?

  sì ⊡ no ⊡

- Ricevi e leggi il « Bollettino Salesiano », organo della Famiglia salesiana?

  sì ⊡ no ⊡

- Ricevi e leggi altri bollettini, riviste, numeri unici editi nell'ambito della Tua federazione ispettoriale e dell'unione?

  sì ⊡ no ⊡

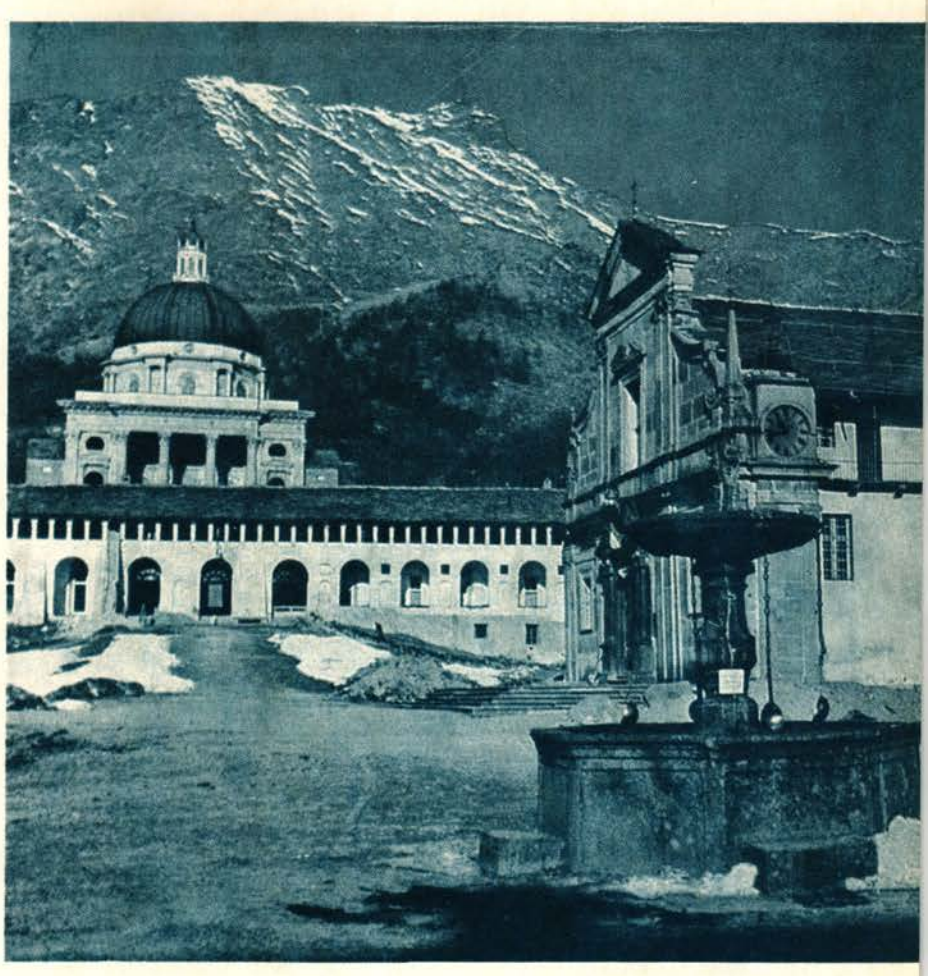
- Come sai, « Voci Fraterne » assolve da 60 anni la funzione di organo di stampa della nostra federazione. Ritieni che, costi quel che costi di fatiche e di spesa, sia opportuno e fruttuoso per l'Associazione che « Voci Fraterne » resti in vita?

  sì ⊡ no ⊡

  N.B. Per eventuali suggerimenti sui rapporti fra « Voci Fraterne » e l'altra nostra stampa, di cui ai nn. 7 e 8, riferire a parte.

La direzione di « Voci Fraterne » e la presidenza nazionale ringraziano anticipatamente quanti vorranno compilare (con una crocetta nella casella che interessa) e restituire sollecitamente questo questionario a via Amendola, 5 - 00185 Roma.

SPIRITUALITÀ



Santuario di Oropa

« Il XX Consiglio nazionale della federazione italiana exallievi dichiara il 1979 l'anno del rinnovamento della nostra pietà mariana ».

(Risoluzione n. 4)

Il titolo con il quale invochiamo più spesso Maria è quello di Madre di Dio: Santa Maria, Madre di Dio. *Il ritrovare un po' di luce su questa verità ci può aiutare a stabilire la nostra pietà mariana su un fondamento più solido.*

MARIA MADRE DELLA CHIESA

Questo titolo, dato solennemente a Maria da Paolo VI il 21 novembre 1964, è la conseguenza logica della dottrina sul Corpo Mistico: se c'è un legame stretto tra Cristo e la Chiesa che è il suo Corpo, se formano come un solo essere, il « Cristo totale », secondo l'espressione di S. Agostino, la Madre di Cristo sarà anche la Madre delle membra, la Madre della Chiesa. È nella sua dignità di Madre del Verbo Incarnato che questo titolo « Madre della Chiesa », applicato a Maria, trova la sua giustificazione, in quanto, come spiegò allora Paolo VI, « essendo Madre di Colui, che fin dal primo istante dell'Incarnazione nel suo seno verginale, ha unito a sé come Capo il suo Corpo Mistico che è la Chiesa. Maria, dunque, come Madre di Cristo, è Madre anche dei fedeli e dei pastori tutti, cioè della Chiesa ».

Occorre comprendere bene queste parole:

Maria è « Madre di Dio » perché è Madre di Gesù che è Dio. La sua maternità non si riduce al solo dono **fisico** della vita: è umano-divina, perché la Persona di suo Figlio, Gesù, il « Figlio dell'Uomo », è la Persona del « Figlio di Dio ».

Maria è nello stesso tempo Madre della Chiesa, per il fatto stesso che è Madre di Dio, ma non allo stesso modo. Qui, la sua maternità è puramente **spirituale**, perché ha la sua origine e si costituisce nello Spirito Santo, in forza del vincolo spirituale che unisce il Cristo con la Chiesa che è il suo Corpo, la Testa e le membra. Però, è una maternità reale.

Proviamo ora a trarre le conseguenze pratiche della dottrina esposta.

Prima di tutto, con tutti i cristiani, possiamo e dobbiamo riconoscere Maria come Madre nostra, amarla come figli. Ognuno ha il diritto di chiamarla « Madre mia » (l'abbiamo già visto precedentemente). Però, di fatto, è nella Chiesa e rispetto alla Chiesa che questa invocazione

prende tutto il suo senso: Maria è mia Madre, perché è Madre di Gesù che è mio fratello, perché è Madre della Chiesa. Così, deve situarsi la « devozione » filiale che dobbiamo avere verso Maria: questa devozione, pur restando personale, è in primo luogo il riconoscimento del vincolo che ci unisce con il Cristo attraverso Maria nella Chiesa.

In secondo luogo, non possiamo dimenticare che è stato con la sua fede e con la sua obbedienza che ha meritato di divenire la Madre di Gesù e la Madre nostra: in Maria, ritroviamo dunque la realizzazione perfetta e personale della Chiesa, cioè il modello più compiuto di quello che dobbiamo essere nell'ordine della fede, della speranza e della carità, quelle virtù teologali che ci associano personalmente e comunitariamente alla vita stessa di Dio, in una perfetta unione con il Cristo, nello Spirito Santo (cfr. **Lumen Gentium**, n. 65).

Possiamo dire, in sintesi ed a modo di conclusione: **Maria è ad un tempo la degna Madre di Dio, la Madre della Chiesa e la Madre nostra.** Perciò una migliore conoscenza di Maria ci deve aiutare a conoscere meglio la realtà profonda della Chiesa, Sposa e Corpo di Cristo; ed anche viceversa, una migliore conoscenza della realtà della Chiesa nel mistero di Cristo ci dovrebbe aiutare a comprendere meglio Maria ed il suo compito materno. Occorre dunque ricollocare Maria nel mistero di Cristo che è, innanzitutto, un **mistero di unione:** uniti al Cristo, lo siamo anche con Maria, con la Chiesa, con tutti gli uomini, nella comunione di quella Vita del Padre, comunicata dal Figlio, nello Spirito.

Luigi Melotti

DON BOSCO AD OROPA

I nostri exallievi della federazione Alessandrina-Novarese sono accorsi numerosi il 20 maggio in pellegrinaggio di amore al Santuario di Oropa, sulle orme di don Bosco. Don Bosco non una volta sola venne ad Oropa, né solo di sfuggita. Nel registro dei sacerdoti che celebrarono la S. Messa in Santuario nell'anno 1859 si è trovata la sua firma. Giovanni Bosco di Torino, per oltre quindici giorni consecutivi.

Nella di lui Vita, scritta da Lemoyne si legge che quando si trattò di espandere la sua opera fuori di Torino, don Bosco non volle decidere nulla senza recarsi ad Oropa a prendere consiglio dalla Madonna.

Di questa visita del Santo ad Oropa, rimane memorabile documento una lettera dal Santuario, datata 6 agosto 1863, ed indirizzata ai suoi allievi dell'Oratorio di Torino:

« Carissimi figlioli studenti,

Se voi, o miei cari figlioli, vi trovaste sopra questo monte, ne sareste certamente commossi. Un grande edifizio, nel cui centro havvi una divota chiesa, forma quello che comunemente si appella Santuario d'Oropa. Qui havvi un continuo andirivieni di gente.

Chi ringrazia la Santa Vergine per grazie da lei ottenute, chi dimanda di essere liberato da un male spirituale o temporale, chi prega la Santa Vergine che l'aiuti a perseverare nel bene, chi a fare una santa morte.

Giovani e vecchi, ricchi e poveri, contadini e signori, cavalieri, conti, marchesi, artigiani mercanti, uomini, donne, studenti d'ogni condizione si vedono continuamente in gran numero accostarsi ai Santi Sacramenti della confessione e comunione e andare di poi ai piè di una stupenda statua di Maria SS. per implorare il celeste di lei aiuto. Ma in mezzo a tanta gente il mio cuore provava un vivo rincrescimento. Perché? Non vedeva i miei cari giovani studenti. Ah! sì, perché non posso avere i miei figli qui, condurli ai piè di Maria, offrirli a Lei, metterli tutti sotto alla potente di Lei protezione, farli tutti come Savio Domenico o altrettanti S. Luigi!

Per trovare un conforto al mio cuore sono andato dinanzi al prodigioso altare di Lei e le ho promesso che giunto a Torino, avrei fatto quanto avrei potuto per insinuare nei vostri cuori la divozione a Maria. E raccomandandomi a Lei ho dimandato queste grazie speciali per voi. "Maria, le dissi, benedite tutta la nostra casa, allontanate dal cuore dei nostri giovani l'ombra del peccato, siate la guida degli studenti, siate per loro la sede della vera Sapienza. Siano tutti vostri, sempre vostri, e abbiateli sempre per vostri figlioli e conservateli sempre fra i vostri divoti". Credo che la Santa Vergine mi avrà esaudito e spero che voi mi darete mano, affinché possiamo corrispondere alla voce di Maria, alla grazia del Signore.

La Santa Vergine Maria benedica me, benedica tutti i sacerdoti e chierici e tutti quelli che impiegano le loro fatiche per la nostra casa; benedica tutti voi, Ella dal cielo ci aiuti, e noi faremo ogni sforzo per meritarci la sua santa protezione in vita ed in morte. Così sia.

Dal Santuario d'Oropa,
6 agosto 1863

Aff.mo amico in Gesù Cristo
sac. Giovanni Bosco »

DIRIGENTI 79/III

21° ROMA - SALESIANUM
28 - 30 settembre 1979
CONSIGLIO NAZIONALE

LETTERA DI CONVOCAZIONE

FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI DI DON BOSCO
Via G. Amendola, 5
Tel. 47.57.315 - 00185 Roma
Presidenza

Ai membri del Consiglio Nazionale
Loro Sedi

Oggetto: XXI Consiglio Nazionale

È convocato per le ore 9 di sabato 29 settembre in Roma, presso il « Salesianum » in via della Pisana, ai sensi degli artt. 47, 48 e 50 del Regolamento, il Consiglio nazionale della federazione, con il seguente ordine del giorno:

1. Relazioni della presidenza e dibattito.
2. Programmazione per l'anno sociale 1979-80.
3. Procedure per le operazioni di aggiornamento del Regolamento.
4. Varie.

Roma, 26 maggio 1979.

NICOLA CIANCIO
Il Presidente

PROGRAMMA DI MASSIMA

VENERDÌ 28 SETTEMBRE,

Pomeriggio
Appuntamento al « S. Cuore » in via Marsala,
ore 18,30:
Partenza in pullman
Sistemazione, Cena, Pernottamento

SABATO 29 SETTEMBRE

Ore 9
Apertura del XXI Consiglio Nazionale
Relazioni della presidenza
Dibattito per l'intera giornata
Ore 19:
Liturgia della parola
« Serata della fraternità »

DOMENICA 30 SETTEMBRE

Ripresa del dibattito, presentazione, discussione e approvazione delle « Dichiarazioni conclusive », Consegna del « distintivo d'oro », Parole di chiusura del Superiore
Ore 12,30:
Concelebrazione eucaristica,
Pranzo d'addio
Ore 14,45:
Partenza del pullman

NOTIZIE TECNICO-LOGISTICHE NORME PER LA PARTECIPAZIONE E LO SVOLGIMENTO DEI LAVORI

PARTECIPANTI

a) Membri d'onore: i superiori maggiori della congregazione.
b) Membri effettivi (art. 47 del Regolamento):
— i presidenti, delegati, vice-presidenti « giovani » (o chi li rappresenta con delega) di ogni federazione ispettoriale;
— i componenti del consiglio di presidenza nazionale;
c) Osservatori ed invitati:
— le persone esplicitamente invitate dalla presidenza nazionale;
— i salesiani ed exallievi che facciano richiesta alla segreteria nazionale tramite le federazioni ispettoriali.

REGOLAMENTO DEI LAVORI

La presidenza del consiglio è di competenza del presidente nazionale, il quale può delegare a questo compito uno dei vice-presidenti e chiamare uno o più « regolatori » a dirigere i lavori assembleari.

Nel dibattito possono intervenire:

a) I membri effettivi, i quali potranno anche presentare le loro osservazioni per iscritto;

b) coloro che abbiano chiesto di parlare una seconda volta e gli osservatori, dopo l'esaurimento degli interventi dei membri effettivi.

La durata degli interventi è, normalmente, di tre minuti ed, in ogni caso, non deve superare i cinque minuti.

LE DELIBERAZIONI

a) Vengono prese a maggioranza semplice ed, in caso di parità di voti, prevale quello del presidente;
b) l'assemblea è valida qualunque sia il numero degli intervenuti;
c) hanno diritto di parola e di voto solo i membri effettivi dell'assemblea;
d) ogni federazioni ispettoriale dispone di un solo voto, espresso dal presidente;

1. SEDE ED OSPITALITÀ. I lavori del consiglio nazionale si svolgeranno a Roma presso il « Salesianum » (casa generalizia), in via della Pisana 1111, tel. (06) 647.0241 e 647.0434.

La Pisana è raggiungibile con l'autobus 64 fino al Largo dei Fiorentini (Ponte Vittorio Em.) e, di qui, con il 98X (crociato) avente fine corsa agli uffici della Regione Lazio.

2. QUOTA DI PARTECIPAZIONE. È di L. 24.000 a persona e comprende:
— la pensione completa dal pomeriggio del 28 settembre al pranzo del 30;
— il trasferimento in pullman in partenza alle ore 18.30 del 28 settembre dal S. Cuore (via Marsala, 42 - Termini) per la Pisana ed alle ore 15 del 30 settembre dalla Pisana per la stazione Termini, ovviamente per quanti si troveranno all'appuntamento.

3. PRENOTAZIONI. Debbono pervenire, entro e non oltre il 24 settembre. Dopo tale data è necessario telefonare alla Sede nazionale (via G. Amendola 5, tel. (06) 475.7315).

4. FAMILIARI. Sarà gradita la loro partecipazione, se debitamente prenotata.

CORSO FORMATIVO O INCONTRO FORMATIVO?

IL CORAGGIO DI PROPORRE UN CORSO FORMATIVO

Oggi è sicuramente coraggioso proporre un corso formativo dirigenti, sia per le difficoltà nel prospettare valide dimensioni e risoluzioni di vita, sia per la diffidenza da parte dei giovani verso tutto ciò che viene proposto dagli adulti, sia per la stessa ritrosia nell'assumersi ruoli direttivi. Il corso formativo di Villa Tuscolana ha avuto tuttavia il coraggio di proporre, il coraggio di coinvolgere in prima persona i partecipanti.

I GIOVANI PROTAGONISTI

L'articolazione dell'incontro è stata varia e dinamica. Le discussioni si sono succedute alle meditazioni ed alle lezioni ed hanno visto emergere la partecipazione dei giovani (la quasi totalità dei convenuti), che hanno problematicamente ripreso gli spunti proposti. Il messaggio educativo di don Bosco, l'impegno del laico dopo il Concilio Vaticano II, il senso di appartenenza alla Famiglia salesiana ed il significato dell'associazione exallievi, sono divenuti argomenti di confronto diretto con il quotidiano del giovane exallievo.

È apparso chiaro che oggi si può essere di indirizzo per gli altri solo se si hanno direzioni da proporre, se l'impegno è in direzione dell'autonomia e della libertà della persona umana, se ciò che si fa è emancipante ed arricchente e va incontro ai desideri di espressione e di comunicazione dei giovani.

UN INCONTRO PARTECIPATIVO

Ogni incontro ispirato ad una presa di coscienza di valori e di dimensioni di vita morale lascia sempre nei partecipanti una certa spinta, una carica di buone intenzioni, che però troppo spesso scemano lentamente col passare dei giorni e col riaffiorare delle difficoltà della vita normale. Ciò che tuttavia appare destinato a non perdersi è l'esperienza di una impostazione partecipativa, dove tutti hanno potuto comunicare, senza che si perdessero i punti di riferimento (grazie soprattutto alla magistrale direzione di un don Boldetti in gran forma). Se il corso si proponeva di avviare forze nuove verso l'impegno di farsi punto di riferimento per gli altri exallievi, certamente si possono portare risultati tangibili. Ciò che resta come impressione è che il movimento exallievi, attraverso un serio ripensamento, saprà trovare le forme rispondenti alle esigenze dei giovani che lasciano le case salesiane: i giovani credono ancora nel messaggio gioioso di don Bosco e, se apparentemente sembra che non siano disponibili ad assumersi cariche dirigenziali, è perché stanno vivendo il travaglio della ricerca di nuove impostazioni associative, dove i valori salesiani si sposino con maggiore attualità alle esigenze della realtà giovanile.

G. M.

ELEZIONI

Mentre « Voci Fraterne » va in macchina, milioni di italiani si accingono a dare il loro voto per il Parlamento nazionale e quello europeo. Siamo certi che gli exallievi di don Bosco faranno il loro dovere, votando con alto senso di responsabilità.

Auguriamo all'Italia un Parlamento rinnovato, proteso al bene comune, capace di risolvere i gravi problemi che affliggono il paese, un Parlamento nel quale i deputati e senatori exallievi — e non sono pochi — facciano onore all'educazione ricevuta e siano testimoni dello spirito di don Bosco.

Un augurio particolare formuliamo per il Parlamento d'Europa, speranza di unità, di benessere e di pace.

In questo consesso non mancheranno certamente exallievi della scuola cattolica: sappiano riconoscersi e operare insieme perché il bene dell'educazione cristiana sia salvaguardato.

FRASCATI « VILLA TUSCOLANA »: 23-25 marzo 1979.
Panoramica dei partecipanti al « Corso formativo dirigenti ».



ESERCIZI SPIRITUALI

INVITO ANCORA ATTUALE

Nel trascorso anno molti exallievi sono passati per gli « esercizi spirituali », promossi o incoraggiati dalla nostra federazione. Significa che molte persone hanno messo da parte per tre o quattro giorni famiglia, professione, affari, tutto per rifugiarsi in un'oasi di preghiera e di fraternità e riflettere sulle cose di Dio e a godersi anche un po' di riposo e di evasione, in un ambiente privilegiato anche dal punto di vista ecologico.

Questa singolare battuta d'arresto del trantran quotidiano, concepita e inquadrata da un santo di estrazione militare, s. Ignazio, come vera e propria « esercitazione » dello spirito, presenta solitamente negli ambienti salesiani queste componenti:

— la preghiera-meditazione, in un'atmosfera di pace interiore ed esteriore. Cioè in un'atmosfera suggestiva, fatta anche di riservatezza e di silenzio. « In interiore homine habitat veritas », cioè la casa della verità è « dentro » l'uomo. E non si scava fruttuosamente dentro di noi, né si riesce ad ascoltare la voce di Dio, nella dissipazione e nel frastuono. Quel « silenzio » ch'è rimasto negli esercizi attuali non è dunque uno snob da pseudoanacoreti, ma reale bisogno dello spirito (nonché profilassi contro la nevrosi!...);

— la vita comunitaria, fatta di serena e gioiosa cordialità, vissuta in case aperte sempre, anche nei momenti più seri, alla gioia. L'incontro tra exallievi e tra cooperatori, cioè fra gente educata alla spiritualità di don Bosco, è sempre una festa. Lo è anche agli esercizi. Del resto la nostra allegria non solo non offende l'aria di riservatezza che si accompagna ad ogni pausa di meditazione ma anzi, per forza di contrapposizione, la vivifica e valorizza;

— le caratteristiche, ora veramente ottimali, degli ambienti e dei luoghi dove si svolgono gli esercizi. Le case sono tutte accoglienti e dotate di ogni conforto (si sa bene che noi degli anni '70 non abbiamo la stoffa degli eremiti!); i siti di solito privilegiati per splendori di paesaggio, per purezza d'aria, per assenza di rumori e frastuoni. Pensate, tanto per esemplificare, alle oasi meravigliose che sono — per quanto mi consta personalmente — il castello di Cison di Valmarino nel Veneto, la casa di Loreto, Villa Tuscolana a Frascati, la casa di Zafferana sulle pendici dell'Etna... Così, al riposo dello spirito si abbina provvidenzialmente il riposo del corpo, in una parentesi di vita che, breve che sia, è autentica fonte ristoratrice di energie spirituali e fisiche.

Sete di soprannaturale, ribellione al superattivismo, bisogno di riposo nella quiete, gusto del vivere in comunità fraterna, ecco altrettante buone ragioni per indurci agli Esercizi ed aiutarci a superare alcuni immancabili ostacoli. Ve ne cita due, i più comuni:

— il primo è, in realtà, soltanto un preconcetto. Davanti alla vecchia denominazione storciamo il muso, fermandoci magari al ricordo di

UN GIORNO PER ESSERE PIU' UOMINI

« Signore, com'è bello: non andiamo via... non scendiamo a valle ».

Un canto, una preghiera: ma Antagnod finisce, torniamo a Milano, al lavoro, agli studi, alla vita di ogni giorno.

Al campo scuola abbiamo assaporato il gusto di vivere insieme; quello che era un progetto nel Palio di maggio dello scorso anno adesso è un'esigenza di tutti.

È un desiderio di ritrovare, durante la fatica dell'anno, la serenità dell'incontro, la fraternità dello stare insieme, ma soprattutto è la voglia di ascoltare, con calma e nella riflessione, la Parola di Dio, è il bisogno di silenzio e di meditazione, è la necessità di rivedere la nostra vita personale e di gruppo « con gli occhi di un altro », con quelli di Dio.

Abbiamo iniziato così l'esperienza dei ritiri: un giorno di « esercizio dello spirito », donato a Dio e alla comunità, per diventare più uomini.

Facciamo tanta fatica per studiare e farci una cultura, facciamo fatica per tante cose... Perché non « fare fatica per crescere uomini », nel faticoso esercizio dello spirito?

Abbiamo preso una giornata di Antagnod: preghiera, ascolto della Parola di Dio, silenzio e adorazione; gioia del pasto comune e del gioco; impegno per rivedere e programmare la nostra vita di gruppo; e infine la solenne e partecipata celebrazione della Eucarestia.

Sono questi i nostri « ritiri »: dialogo con Dio e fra di noi per camminare sulla via del Vangelo.

« Signore, è duro camminare dietro di te... ».

Sulla via della libertà (tema di ottobre), sulla via dell'amicizia (tema di dicembre): qualcuno in ritardo, qualcuno col fiato grosso, qualcuno con un po' di fatica: ma a sera alla messa ci siamo tutti, e con noi cominciano a vedersi qualche papà e qualche mamma...

« Il nostro posto è qua; l'amore, che ci hai dato, portiamolo nel mondo... ».

I nostri ritiri stanno come l'ultima strofa della canzone: come un memoriale, che ricorda e rinnova l'incontro con il Signore e l'impegno di servire gli altri.

Sono forse tappe troppo importanti sulla strada del nostro crescere come comunità giovanile...

PierMario

(da « Notiziario » della Parrocchia S. Agostino - Milano)

esperienze non felici dei nostri lontani anni di collegio. Certo, invece di esercizi spirituali potremmo chiamarli ritiri, incontri di spiritualità, settimane di cultura religiosa e via dicendo. L'importante è il contenuto e il valore che si dà a questa iniziativa, la quale deve, è vero, rispondere principalmente a sentite esigenze di ascesi e di conversione interiore, ma anche assicurare un aggiornamento permanente della nostra cultura religiosa e consentire nel dialogo (ecco l'elemento nuovo dei nuovi esercizi) una vitale osmosi fra pensiero teologico e pensiero laico;

— l'altro ostacolo è quello del « decidere ». Senza un atto di volontà non si fa nessuna scelta nella vita e tanto meno si pianta tutto lì per andare a chiudersi in una casa di ritiri. Senza quest'atto di volontà nemmeno si dà un'occhiata ai prospetti di esercizi riportati da « Voci Fraterne » o agli inviti specifici che pervengono con lodevole zelo dalle unioni o dalle federazioni ispettoriali. Comprendo bene che non è una decisione facile: come fare ad interrompere gli impegni di lavoro? come modificare il solito cliché delle vacanze, senza guerre in famiglia? (ma ora si va agli esercizi anche in coppia e con i figli). Può costituire una preoccupazione perfino il pensiero della compagnia (con chi andrò? chi troverò?). È proprio vero che anche l'andare agli esercizi è un problema che richiede un piccolo atto di coraggio.

* * *

Non ci possono essere dei momenti forti per lo spirito senza una esperienza interiore, cioè senza un rientrare dentro l'intima sfera della propria personalità e cercare il significato ultimo ed una risposta alle domande ultime della propria vita...

Questi tempi forti possono avere per noi un'importanza capitale al fine di togliere quella miopia, di togliere quella realtà monca e parziale che molte volte si vede anche quando uno si impegna con buona fede e totalmente nella azione sociale e politica.

Mons. D. Trabalzini

Comunicazioni

LA CHIUSURA DEL TESSERAMENTO 1979

Rinnoviamo ai presidenti delle unioni la vivissima preghiera di affrontare il problema del tesseramento con sempre maggiore impegno e serietà. Siamo ormai tutti d'accordo che il tesseramento:

— è un impegno morale, di alto valore, perché per noi la tessera è e rimane il gesto libero e responsabile con cui rinnoviamo ogni anno la nostra fedeltà all'associazione e in certo senso a don Bosco stesso;

— ma è anche un fatto tecnico-organizzativo, perché deve rispondere a certi requisiti, deve avvenire in un certo tempo. Vorremmo che tutti i presidenti o, meglio, i segretari delle unioni venissero a trovarci a via Amendola e passassero qualche ora accanto alla nostra brava collaboratrice che tiene cura dello schedario... (quanti elenchi scritti talora a penna e con caratteri poco decifrabili, con gl'indirizzi non in ordine alfabetico e senza i Codici postali, con nominativi non controllati anno per anno, ecc.).

— Ed è un fatto con rilevanti conseguenze finanziarie. Con un'apposita circolare Vi pregammo alcuni mesi fa di inviare al centro nazionale le quote associative di pertinenza anche in forma anticipativa, salvo poi a fare i dovuti conguagli a tesseramento ultimato. Siamo grati a quanti, e non pochi, hanno accolto il nostro appello.

Concludiamo questa nota con tre sottolineature:

1. C'è ancora qualcuno che ci scrive di « abbonamenti » a « Voci Fraterne ». No, cari amici. « Voci Fraterne » non ha abbonati. Chi versa la quota associativa annuale di adesione alla federazione italiana (e con ciò stesso alla confederazione mondiale) ha diritto a ricevere la rivista.

2. Le segreterie delle unioni non debbono trascurare di inviare alle presidenze ispettoriali una copia (ecco la necessità di adoperare i moduli ad hoc e di scrivere a macchina) degli elenchi che s'inviano a Roma. È doveroso e utile che le presidenze ispettoriali seguano a mezzo di questi elenchi in copia l'andamento del tesseramento.

3. Le operazioni di tesseramento si debbono chiudere entro giugno di ogni anno: è una vera necessità organizzativa, anche per i reciproci vantaggi pratici che ne possono derivare.

TESTIMONIANZE

UN UOMO BUONO E GIUSTO

nel ricordo di
S. Ecc. Mons. Andrea Pangrazio
già Assistente Nazionale
del Movimento Laureati di A. C.

Il 9 maggio 1979 è ricorso l'anniversario della tragica morte di Aldo Moro, testimone di fede e di vita cristiana, sia a livello personale e familiare, sia nell'impegno di attività nell'Azione Cattolica, sia nella vita culturale, come in quella politica, del nostro paese, con una incidenza, che solo la sua drammatica fine ha fatto emergere in debita luminosità.

I pensieri ed i sentimenti che guidano in questa rievocazione si possono riassumere così. Il senso biblico degli avvenimenti: noi sappiamo che ogni avvenimento umano, anche quello che chiamiamo sventura, ha una sua ragione nel piano divino. Il valore del sacrificio nella tematica cristiana.

Il 16 marzo 1978 precedeva di pochi giorni la domenica delle Palme. Nella Passione di S. Matteo si riferisce la frase di Caifa, il quale, senza sapere di profetare, aveva detto: « è necessario che un uomo muoia perché tutto il popolo non perisca ». *Nessuno, in quel giorno, poteva prevedere quello che sarebbe successo; ma era, purtroppo, chiara la matrice dei fatti. Era una vittima designata, scelta intenzionalmente, da chi attentava alla pacifica convivenza della nazione.*

Egli vi si era preparato fin da quando era presidente della FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana). Aveva mostrato una singolare intelligenza, capacità di penetrazione dei problemi; era un giovane pensoso, atto a stimolare la ricerca culturale, a garantire la crescita spirituale dei giovani studenti, che sentivano il legame con la Chiesa, carico di forte vitalità, a livello personale e comunitario, con tipicità nei gruppi e nei singoli.

Quei giovani, cresciuti con forti ideali, conobbero immolazioni sublimi durante la guerra, per fedeltà ad ideali e valori sommi e, poi, per amore della libertà, contro ogni forma di oppressione, e, per dare il fondamento democratico al paese, essi affrontarono la lotta e la immolazione. Volevano dimostrare la verità della affermazione: « nessuno ha più amore di chi dà la vita per i fratelli ».

La Chiesa li aveva dotati di fede luminosa, di intensa vita di orazione, di sensibilità ai valori di ordine ideale. Divennero una schiera, pronta alle cattedre universitarie ed alla professione, e disposti, anche, a scendere in campo, essendo muniti di solida dottrina, per servire il paese nella nuova realtà politica e nella ammirevole fedeltà alla nobile tradizione cristiana.

Tra questi Aldo Moro occupò un posto di preminenza e di singolare impegno e ne trasse un ideale di vita. Lo fece con la testimonianza della fede, con la vita di preghiera e di consueta presenza all'Eucaristia. Con questo respiro profondo apriva le giornate, qualunque fosse la contingenza delle vicende politiche, sicuro dell'aiuto divino.

Restio ad ogni esibizionismo, continuò a sentirsi disponibile per i grandi problemi del mondo cattolico italiano, sia tra gli universitari che tra i laureati, in congressi e incontri di studio.

Gli insegnamenti di questa consuetudine furono molti; gran parte di essi esercitarono la loro influenza nella stesura della Costituzione Italiana; e impregnarono il movimento politico, che, fondato sulla dottrina sociale cristiana, salvò il paese da tristi esperienze toccate ad altre nazioni europee.

TESTIMONIANZE

Nel fratello Aldo Moro, ucciso per una testimonianza di ribellione, ma morto per la salvaguardia della vita civile, noi dobbiamo dire grazie anche a tutti quelli che hanno sofferto, lottato per affermare i più illuminati principi, anche se, talora, non poterono vederli concretizzati con la chiarezza desiderata.

In Lui e nella sua morte dobbiamo vedere « come una cattedra di vita *»: cattedra di serietà e di impegno nella società civile in nome di alti ideali; cattedra di preminenza del servizio pubblico ed, a qualsiasi motivazione, di ordine privato; cattedra di speranza anche in una società malata per troppe divisioni.*

La rievocazione, in tale luce, diventa, anzitutto, preghiera per la pace eterna della sua anima, e il conforto di quanti ne piangono la tragica scomparsa, per poi, ripensarlo come uomo buono e giusto, maestro impareggiabile per la forte costanza nel servizio pubblico, per serena fiducia e stimolo ad impegno, per capacità di mediare in ogni difficile problema, e impostare le soluzioni possibili.



Il Maresciallo maggiore ORESTE LEONARDI, capo della scorta dell'on. Aldo Moro, caduto nel tragico agguato di via Fani il 16 marzo 1978, è stato allievo del nostro Istituto di Lugo dal 1937 al 1940, quando il padre comandava la Stazione dei Carabinieri a Traversara di Bagnacavallo.



FRASCATI « VILLA SORA » - Ricordo della visita di Aldo Moro ai liceisti (1942).

PRIMI LAUREATI DELL'OPERA « Don M. ZANIN »

Il nostro exallievo don Mario Zanin, parroco di Pegolotte provincia di Venezia, animato dello spirito missionario fin dalla sua giovinezza, non avendo potuto realizzare il suo ideale, il Signore gli ha dato l'occasione di fare ugualmente opera missionaria.

Una decina d'anni orsono egli ha avuto occasione di dare ospitalità gratuita ad alcuni giovani africani, exallievi dei salesiani dello Zaire, perché desideravano frequentare la facoltà di medicina presso l'Università di Padova, che dista una trentina di chilometri da Pegolotte, ma i mezzi ordinari di trasporto sono molto comodi.

Don Zanin vedendo la buona riuscita di quei giovani sia dal lato degli studi che da quello formativo, pensò di adattare gli ambienti parrocchiali ritraendone una ventina di camerette. Egli però accetta solo giovani del 3° mondo e devono essere di famiglie povere. La maggior parte sono exallievi salesiani.

Per poter mantenere i suoi « ragazzi » gratuitamente in tutto (vitto, alloggio, libri, tasse, ecc.) Don Zanin ha escogitato delle attività per ricavarne i mezzi: una di queste è quella della pollicultura che esplica in grande scala con il generoso aiuto dei parenti.

Don Zanin dei venti giovani ne ha fatto una famiglia, anche se essi provengono non solo dall'Africa, ma anche dall'Asia e America; ne è diventato il « Pater familias » per cui anche i pasti giornalieri vengono consumati tutti assieme, in unico tavolo. La sorella di don Zanin ne è la cuoca, mentre le Suore di Maria Ausiliatrice (che dirigono l'asilo infantile del paese) hanno preso cura della biancheria degli universitari.

Don Mario segue i suoi giovani uno ad uno sia nelle cose materiali che spirituali e li aiuta nelle loro difficoltà, specialmente li segue negli studi (va sovente a parlare con il Rettor Magnifico dell'università, il quale vede con molta simpatia l'opera di don Zanin), proprio come farebbe un padre per i suoi figliuoli. In questo modo è riuscito ad inserirli nella parrocchia proprio perché non ha voluto che facessero vita collegiale, con tanto di superiori, ma familiare.

Ora don Zanin sta raccogliendo i frutti dei suoi sacrifici. Recentemente dei suoi giovani se ne sono laureati in medicina i seguenti: Denis Franklin, Akue Bitchi, Kanyinda Mpoy, Baby Thomas e Kalangu Kazadi.

Don Zanin spera che i suoi medici ritornando in patria non siano soltanto medici del corpo, ma anche dell'anima dei loro concittadini e sappiano prendere le loro responsabilità anche nel campo politico. Un autoctono nel proprio paese può fare molto di più di un missionario.

Congratulazioni vivissime, caro don Mario. La Chiesa e la famiglia salesiana le sono riconoscenti!

(Dall'« Organo di collegamento » della confederazione Mondiale)

Ricordando una collaborazione efficace per un'Italia « libera e giusta », Leo Valiani — « Corriere della Sera », 22 aprile 1979 — rende due valide testimonianze:

Il 29 marzo (1945) il CLNAI * si riunì nel collegio dei salesiani a Milano, via Copernico. Era la prima volta che ci radunavamo in un locale offerto da un ente religioso. Eravamo sulla cresta dell'onda, ma più braccati che mai. Avevamo dovuto abbadonare le nostre precedenti sedi. Assistevano alla riunione: Achille Marazza per la Democrazia Cristiana, Filippo Jacini per il Partito Liberale, Sandro Pertini per il Partito Socialista, Emilio Sereni per quello Comunista ed io per il Partito d'Azione. Avevamo invitato a presenziare: Max Salvadori ed il sottosegretario per le terre occupate, Aldobrando Medici Tornaquinci, venuto in paracadute da Roma, per un'ispezione di pochi giorni. Presiedette la riunione del CLNAI, per l'ultima volta, Alfredo Pizzoni.

* * *

Dopo la preparazione clandestina, l'« insurrezione popolare » e la battaglia per la liberazione della città:

« Nel mentre nella periferia e nei quartieri industriali di Milano si combatte già impetuosamente, il CLNAI, presenti Giustino Arpesani, Marazza, Pertini, Sereni ed io si riunisce nel solito Collegio dei salesiani. La proclamazione della insurrezione milanese è approvata alla unanimità ed il segretario del CLNAI, Balzarotti, lo porta in via Vettor Pisani, dove Lombardi, che abbiamo già nominato Prefetto della Liberazione per Milano, lo attende, con uno stuolo di ragazze, nostre staffette o, come si diceva allora, corriere, che lo recapiteranno a tutti gli interessati.

Lombardi ha a sua disposizione, oltre ad alcune squadre partigiane, la Guardia di Finanza che, al comando del colonnello Alfredo Malgeri, coopera segretamente con noi da molto tempo.

In via Copernico, sempre nella mattinata del 25 aprile, approviamo il decreto di assunzione di tutti i poteri da parte del CLNAI e dei CLN regionali, provinciali, cittadini ».

* * *

Il salesiano « anima » di questa collaborazione per la « nuova Italia » è stato don F. Della Torre, che sarà, poi, il fondatore dell'Opera Salesiana di Sesto S. Giovanni e, soprattutto, del Centro S. Domenico Savio di Arese (MI) per i giovani più bisognosi di socializzazione e di cultura, nell'era democratica nata dalla liberazione.

* Comitato Liberazione Nazionale Alta Italia.

GEX

Abbiamo vivamente apprezzato l'iniziativa della rubrica « gex per i gex » comparsa sul numero di gennaio-febbraio di « Voci Fraterne ». Sono diversi i motivi del nostro apprezzamento, e quelli tecnico-giornalistici non sono gli ultimi; si rivela infatti sempre più attuale e seguita, su tutte le pubblicazioni, dai quotidiani ai rotocalchi, dalle riviste ai fogli precari, la creazione di rubriche che, come questa, sollecitano il dialogo con i lettori non solo a fini prettamente opinionistici, ma anche, nel nostro caso, per uno scambio di esperienze arricchenti e stimolanti.

L'elemento caratterizzante è però il fatto che tale rubrica è indirizzata ai giovani. Anche

Parla il gex Tommaso Rafaraci





CATANIA - La festa dei Gex Matricole Universitarie.
Al tavolo: il prorettore, il prof. dott. Basile (presidente della società italiana di chirurgia), il direttore della casa, l'avv. Luciano Nigro.
In prima fila S. E. l'Arcivescovo Mons. Picchinenna.

Giovanni Paolo II al Pellegrinaggio della Gioventù Salesiana, il 5 maggio u.s., in occasione del 25° della Canonizzazione di S. Domenico Savio:
« ...Voi siete la speranza, l'attesa di un domani più giusto, più dignitoso, più pacifico. Il Papa vi guarda con intensità di sentimenti presaghi e di auspici, che, attraverso voi, si allargano all'umanità intera... ».



Salomoni, presidente dell'Unione di Bologna ed animatore del « Gruppo Artistico don Bosco », ha appena offerto, insieme all'autore, prof. Rocca, il quadro di san Domenico Savio al Santo Padre.

GEX



Il gruppo dei nuovi universitari usciti dalla scuola salesiana ed entrati nella famiglia degli exallievi.

questa è una sollecitazione dei tempi... e dire che don Bosco ci aveva già pensato nel secolo scorso!

A noi giovani si richiede un contributo di partecipazione al dialogo, e siamo qui pronti ad offrirlo nello spirito di servizio e di impegno che tutti ci deve animare.

Per muoversi verso la realizzazione di un cristianesimo globale davvero non manca spazio. Ci siamo accorti, e ci siamo sforzati di penetrare nel sociale per una testimonianza fattiva. Incontri mensili di spiritualità proprio fra gex, momenti di aggregazione e di approfondimento di tematiche culturali d'attualità e l'impegno caritativo (questo da diffondere e da propagandare ad ogni costo).

Molto cammino è ancora da compiere, e svariate possono essere le formule di applicazione di questi punti nodali, ma il risultato, seppure a diversità di condizioni esistenziali, ambientali e sociali, dovrebbe essere quello comune della crescita e dello sviluppo della persona umana. Le strutture a servizio dell'uomo e della sua personalità; l'uomo a servizio degli altri uomini per tramite delle strutture; i fini immutabili del cristiano a sostegno di questa meravigliosa impalcatura. Per essi noi lavoriamo e alla luce di essi ci dichiariamo aperti alla società e pronti al servizio.

I Gex dell'Unione exallievi « S. Francesco di Sales » di Catania

IL CATECHISMO DEI GIOVANI

UN PROGETTO EDUCATIVO

« Non di solo pane »: è il titolo significativo con il quale la Commissione episcopale per la Dottrina della fede, la catechesi e la cultura, ha pubblicato, in questi giorni, il nuovo catechismo dei giovani.

*L'*Ufficio catechistico nazionale della CEI *ha tenuto, di recente, un* seminario di studio *sulla storia, le finalità e la struttura del nuovo catechismo: erano invitati a parteciparvi tutti coloro che stiano per avere il compito di utilizzare questo nuovo strumento nella vita quotidiana della Chiesa.*

Scopo del seminario *era, infatti, quello di* far conoscere le scelte caratterizzanti del catechismo *ed, a partire da queste, approfondire insieme gli aspetti essenziali dell'approccio dei giovani alla fede ed alla comunità ecclesiale e confrontarsi sui criteri per l'accoglienza e l'interpretazione del catechismo stesso nelle Chiese locali.*

« Questo nuovo strumento, volutamente presentato nella forma umile e precaria che si addice alle proposte sperimentali, — ha detto Mons. Luigi Maverna — è ispirato, contemporaneamente, ad un grande amore per la verità, *di cui la Chiesa è testimone, e* per i giovani, *cui essa si rivolge ». Un amore che non può non tradursi in una* metodologia catechetica fondata sull'ascolto: *« dobbiamo farci discepoli prima di farci maestri, nella consapevolezza che si insegna imparando ».*

Il nuovo catechismo dei giovani è stato « studiato » in un convegno con l'ausilio di alcune tracce offerte da membri dell'Ufficio catechistico e dell'équipe di redazione del testo.

Mons. Egidio Caporello, direttore dell'Ufficio catechistico, ha sottolineato come, alla luce del più recente magistero ecclesiale, momento primario e centrale della evangelizzazione *non sia il catechismo, né il catechista, bensì* la realtà vivente della comunità: il catechismo *diventa, dunque, non un rigido formulario, ma* il progetto educativo della Chiesa, *che, in quanto tale, va continuamente verificato e riformulato.*

Don Renato Garginiha, da parte sua, ha ripercorso le tappe della vicenda che ha portato all'attuale formulazione del catechismo: il cambiamento di prospettiva determinato dal Concilio, il documento episcopale sul « Rinnovamento della catechesi », il progetto dei cinque nuovi catechismi (per l'infanzia, la fanciullezza, gli adolescenti, i giovani, gli adulti), il lungo lavoro di stesura, concretizzatosi, infine, in quest'opera « che non

ha precedenti in Italia né fuori ».

Illustrare le implicazioni che il nuovo catechismo ha nell'ambito più generale della pastorale giovanile della Chiesa italiana *è stato il compito di don Giuseppe Betori, biblista, membro dell'équipe di redazione: superando i limiti dei modelli di catechesi, oggi più diffusi (le tentazioni del prassismo, del fideismo, dell'antropocentrismo), il nuovo catechismo si rivolge ai giovani, in quanto inseriti nei gruppi e nelle comunità, in cui si compie la loro formazione.*

Giorgio Tonini

(da « Avvenire » 6-5-79 p. 5)

« Per me sono *considerati giovani* tutti coloro che lavorano, cooperano, organizzano attività varie in mezzo ai giovani sia allievi cristiani e allievi non credenti.

Se dobbiamo però fare una netta distinzione tra l'exallievo giovane e l'exallievo vecchio, penso si possa considerare exallievo giovane colui che abbia compiuto 25 anni di età, come nell'articolo 21 e il *circa* ci sta pure bene. Questo perché si può adattare meglio alle esigenze dei giovani, comprende meglio i loro problemi e in un certo senso li vive di più.

Per me *l'exallievo ha il compito* di portare ovunque lo spirito di don Bosco, manifestare agli altri la gioia, essere allegro, amare e sapersi fare amare.

Io personalmente come exallievo penso di avere uno speciale compito al mio paese, un quartiere in provincia di Torino, e precisamente quello di organizzare attività di gruppo educativo, ricreativo e formativo. Per questo ritengo utilissimo il quinterno « Speciali dirigenti ».

Ringrazio per aver potuto partecipare al *corso formativo di Frascati* il 23-25 marzo u.sc.

Io *vivo in mezzo ai ragazzi*, ma non so sempre attirarli dalla mia parte; per di più nel mio paese di giovani della mia età non ce n'è uno che frequenti la parrocchia (mi riferisco a giovani di 15-25 anni). Vorrei poter avvicinare qualcuno, ma vorrei sapere come incominciare, cosa dirgli, come fare. Se posso avere un consiglio in qualsiasi modo. Mi rammento ciò che diceva don Boldetti: andavano sì a servire la S. Messa, ma poi non hanno perso la fede perché non l'hanno mai avuta.

Forse non è tutta colpa loro e io vorrei fare qualcosa: organizzare gruppi affiatati: canti, scenette, un'orchestrina: son già riuscito abbastanza con i piccoli, ma i grandi non so come trattarli e io ho bisogno di qualcuno sia giovani o giovane (ragazzi o ragazze).

Ancora riconoscente porgo a tutti distinti saluti.

Michele Bellezza

IX GIORNATA GEX DEL LAZIO

Il 25 aprile si è svolta a Frascati (Roma) presso l'accogliente istituto salesiano di « Villa Sora », la IX Giornata regionale Gex del Lazio.

Alla presenza del delegato nazionale don Boldetti e della presidenza ispettoriale, numerosissimi i giovani, molti provenienti dai vicini Castelli, altri da Roma, dalla Regione ed anche da altre città, hanno dibattuto nello spirito franco ed amichevole di don Bosco vari temi che si possono sintetizzare nelle due relazioni:

I) « I giovani a fronte dell'ideale socio-politico dell'Europa ». Relatore: Claudio Boazzelli.

Punti salienti della relazione:

1. Gli exallievi e l'europeismo a cominciare dal congresso intereuropeo del 1965 (I Eurobosco), sino al prossimo IV Eurobosco del 1981, a dimostrazione dell'impegno proficuo degli exallievi verso questo importantissimo evento.

2. Volgarizzazione dell'ideale europeistico, soprattutto nelle scuole salesiane, dove si sta iniziando un'« apertura » verso questi argomenti, che interessano moltissimo le nuove generazioni.

3. Le attese e le speranze scaturenti dall'Unità Europea che animano i giovani tesi alla più ampia necessità di diffondere gli ideali di pace, libertà ed amore fra gli uomini nello spirito fraterno di don Bosco.

Altro tema trattato:

II. « Preparazione dei giovani nei confronti dei loro impegni nel lavoro e nella vita politica ». Relatore: Sergio Bizzarri.

Argomenti significativi:

1. Il significato stimolante dell'« essere giovani » cioè di persone ricche di ideali.

2. Le difficoltà dell'inserimento lavorativo dei giovani.

Dal conseguente dibattito è emerso:

1. Necessità che l'ideale europeo sia maggiormente diffuso nelle scuole salesiane.

2. Possibilità di scambio di allievi e Gex fra istituti salesiani operanti in Europa.

3. Diffusione fra gli allievi del manifesto dell'Eurobosco.

4. Sensibilizzazione degli allievi circa l'esistenza e l'attività del movimento exallievi con un maggior dialogo fra i Gex e gli allievi degli ultimi anni, per una loro partecipazione alle attività Gex.

5. Necessità della costituzione di un « Segretariato per i contatti europei ».

Significativo l'intervento del delegato nazionale don Boldetti che, richiamandosi al libro « I Cristiani e l'Europa », consegnato ai partecipanti, sottolineando la frase: « Le cose accadono solo se v'è qualcuno che le fa accadere », ha evidenziato la necessità per i Gex di inserirsi nella futura realtà europea per poter diffondere lo spirito e l'insegnamento di don Bosco.

Il proficuo e cordiale incontro si è concluso con la tradizionale e solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal Rev. don Salvatore De Bonis, ispettore.

S. Bevilacqua

DAL MONDO

OMAEEC

Il Comitato Direttivo si è riunito a Waterford, in Irlanda, il 28 e 29 aprile c.a. Vi ha partecipato, per la nostra confederazione, il segretario confederale dr. Tommaso Natale.

Assemblea generale e pellegrinaggio a Lourdes. L'OMAEEC svolgerà, quest'anno, la sua assemblea generale (quadriennale) a S. Sebastiano (Spagna), a cura della federazione spagnola delle exalunne delle Suore del S. Cuore di Gesù, nei giorni 12-14 ottobre p.v. L'assemblea sarà preceduta da un pellegrinaggio mariano a Lourdes, nei giorni 10-11 ottobre. Al fine di permettere la partecipazione degli exalunni ed exalunne d'Italia (la manifestazione è più indicata per dirigenti di associazioni), la Confederex organizza un viaggio in torpedone, con partenza da Torino il giorno 9 ottobre e ritorno a Torino il 16 s.m., con il programma: 11-12 ottobre permanenza a Lourdes; 13-15 ottobre permanenza a S. Sebastiano. La cifra esatta della spesa di partecipazione verrà resa nota più avanti (per ora la cifra indicativa è pari a L. 200.000).

CONFEDERAZIONE MONDIALE EXALLIEVI DI DON BOSCO

La giunta esecutiva si è riunita nella sede di Roma, via della Pisana, il 13 aprile u. s. Fra gli argomenti trattati:

— l'esame dei risultati del V Congresso Latino-Americano di Panama;

— i preparativi per il II Congresso dell'Estremo Oriente, in programma nelle Filippine nell'ottobre del 1980;

— la nostra presenza nell'OMAEEC;

— l'Anno Internazionale del Fanciullo ...

DALL'INDIA

Il numero di aprile 1979 di « Alumnus », organo di stampa degli exallievi indiani, riporta il testo del Regolamento che quella Federazione si è dato. Nella premessa è detto che esso è stato compilato prendendo a modello il Regolamento della Federazione Italiana, con quelle diversificazioni suggerite dal fatto che gli exallievi indiani, pur tanto permeati dello spirito di don Bosco, sono, in maggioranza, non cristiani.

Grazie, cari amici indiani, di questo gesto di fiducia verso la nostra Federazione Italiana, e tanti auguri di ogni bene.

(Riproduzione del testo inglese)

REGULATIONS

The Regulations of the Indian National Federation of the Past Pupils of Don Bosco have been drawn up on the model of the Regulations of the Italian Federation, with proper adaptations to suit the conditions of the Indian Federation whose members are in majority non-christian.

Accordingly they may prove to be a MODEL and a HELP in the drawing up of similar Regulations for Federations of Eastern Countries.

DA GUADALAJARA (Messico)

Un esemplare impegno degli exallievi, nella missione educativa: da soli gestiscono cinque scuole serali, frequentate da seimila giovani.

Evidentemente quegli exallievi hanno preso sul serio il Documento 19 del Capitolo Generale Speciale, quello della « Collaborazione » con la Congregazione.

DAL MESSICO



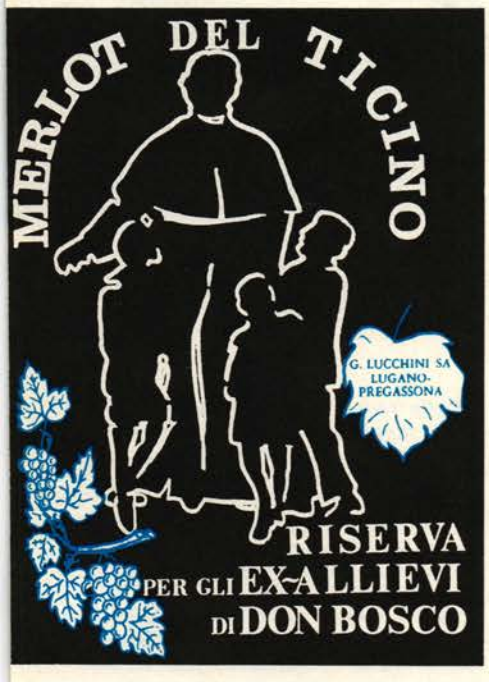
Nella foto: La casa dell'exallievo - Calzada de Tlalpan No. 899, Mexico 13, D. F. - Tel. 579.68.81.

Dalla rivista « Cumbres », organo della federazione exallievi messicana, traduciamo: « La casa è il sogno dorato di ogni associazione, perché la casa — un luogo in cui risiedere con indipendenza — è la necessità più umana di ogni gruppo associato, dove far capo, dove realizzarsi, donde irradiare ... ».

Ora i nostri amici messicani — i quali, grazie a generosi benefattori, sono in possesso dal 1973 di una bella sede, di una propria « casa » diventata centro di spiritualità (particolarmente mariana) e di irradiazione apostolica e sociale — si propongono di rinnovarla e ingrandirla. Auguriamo loro di tutto cuore che l'iniziativa abbia successo.

DALLA KOREA: « Giornale Exallievi ». È uscito regolarmente ogni trimestre. Se ne stampano oltre 10 mila copie. Il giornale ha ricevuto da parte delle autorità scolastiche nazionali il premio come il « Giornale post scolastico migliore della Korea ».

DALLA FAMIGLIA SALESIANA



VERSO IL IV CONGRESSO EUROPEO

Che si terrà a Lugano (Canton Ticino) nel 1981, come è già noto. Gli organizzatori si sono, a tempo, applicati al lavoro incominciando con l'affrontare i problemi di carattere finanziario dello stesso congresso. Il ricavato delle vendite dei Vini « Riserva per gli exallievi di don Bosco » potrà servire a rendere meno « pesante » il franco svizzero ai congressisti provenienti da paesi con monete troppo « leggere » ...

(foto: « Merlot del Ticino »)

XXV DELLA CANONIZZAZIONE DI DOMENICO SAVIO

Per questa felice ricorrenza diecine di migliaia di ragazzi e ragazze si sono dati appuntamento a Roma in piazza S. Pietro nel pomeriggio del 5 maggio — molti nelle loro sgargianti divise sportive o in costume di folklore — per confermare al Papa la fedeltà delle nuove generazioni salesiane (nella rubrica Gex c'è una pagina dedicata all'avvenimento). L'indomani gli « amici di Domenico Savio » si sono ritrovati per la liturgia eucaristica nella Basilica donboschiana di Cinecittà e poi di nuovo in piazza S. Pietro per l'Angelus del Papa.

L'avvenimento dovrebbe, fra l'altro, rinsaldare lo spirito associazionistico. Le associazioni del mondo giovanile salesiano sono numerose e in ripresa. Pensando al grosso problema di come preparare gli allievi di oggi a diventare exallievi, cioè ad inserirsi nella Confederazione, auspichiamo che gli educatori e i dirigenti di queste associazioni si rendano partecipi di questa preoccupazione e nel contempo invitiamo gli exallievi ad intensificare la loro collaborazione — già rilevante — secondo le loro competenze e possibilità, negli organismi culturali e sportivi, di cui appunto, si parla nella nota seguente.





« OSCAR » DON BOSCO 1979

Domenica 3 giugno, nell'aula magna della Casa Generalizia delle Opere di don Bosco (via della Pisana 1111), sotto gli auspici del Ministro della Pubblica Istruzione, del Cardinale Vicario Ugo Poletti e delle massime autorità religiose e civili, è stato consegnato l'« Oscar don Bosco 1979 », dal rettor maggiore dei salesiani, don Egidio Viganò, ai tre ragazzi vincitori e ad altri 100 meritevoli, scelti tra migliaia di giovanetti delle scuole medie ed elementari di Roma, vincitori del concorso omonimo, segnalati dai rispettivi insegnanti.

L'« Oscar don Bosco » che è alla sua 13ª edizione ripropone la figura del grande educatore, amico dei ragazzi, e quella del suo allievo Savio Domenico, di cui ricorre quest'anno il 25° anniversario della canonizzazione.

NELLA NOSTRA FEDERAZIONE

ARTE AD ALTO LIVELLO PER IL TERZO MONDO

Il « Gruppo Artistico don Bosco » ha presentato, il 21 aprile u.s., a Bologna, nel salone dell'Istituto del S. Cuore, il « vernissage » della III Mostra di pittura e grafica a favore del Centro Missionario Haitano.

La Mostra, che si è protratta per qualche giorno, è stata visitata da numeroso pubblico cittadino, che ha espresso agli organizzatori la propria soddisfazione.

Gli artisti che hanno onorato la Mostra sono nomi già affermati. da Rocca a Mischiatti e Magri, recenti protagonisti della X Biennale Nazionale d'Arte Sacra, a Filiberto Guarandi a Rapparini a Mandes a Gianna Taverna e Lorenzo Puglioli.

Gli incontri con l'arte sono sempre a livelli superiori, perché gli artisti, bene scelti, hanno nelle loro tavolozze la sensibilità dei colori e nel cuore la generosità della loro fede e dei loro ideali.

Per rientrare nella critica artistica della III Mostra di pittura e grafica, abbiamo ammirato varie opere, tra cui, spigolando, citiamo: « La barca sul mare » di Guaraldi, dalla policromia vivacissima, le « Nature morte » di Rocca, nel suo raffinato omaggio a Morandi, i « Paesaggi » di Magri, vivificati dalla presenza di figure sotto il sole, le visioni suggestive di Mischiatti, che rende un delicato omaggio cromatico alla sua terra d'origine.

È presente anche una gentile pittrice, Gianna Taverna, che, sensibile alla sua natura, si ispira, armonicamente, a composizioni di fiori ed a soggetti delicati, preferiti dalla sua anima.

Mario Mandes ha fissato sulla tela nostalgici ricordi di paesaggi a lui cari ed Arnoldo Rapparini e Lorenzo Puglioli hanno completato degnamente, con composizioni policrome di vario genere e di indubbio buon gusto, una rassegna che ha fatto, veramente, onore alla città che l'ha ospitata e che ha riaffermato, ancora una volta, le sue nobili tradizioni.

Prof. Aldo Angelini

Il « Gruppo Artistico don Bosco » ha organizzata, in occasione dell'annuale convegno exallievi, la III Mostra di pittura e grafica ottimamente riuscita, con la partecipazione dei pittori: Filiberto Guaraldi, Mauro Magri, Vittorio Mandes, Cesare Mischiattti, Lorenzo Puglioli, Arnaldo Rapparini, Giorgio Rocca, Gianna Taverna.

La rassegna è stata organizzata a favore del « Centro Missionario Haitiano » da domenica 22 aprile a domenica 29 aprile u. sc.

CONSIGLIO DI PRESIDENZA NAZIONALE

Gli amici della presidenza si sono riuniti a Roma il 26 maggio in seduta ordinaria, la terza di questo anno sociale. Gli argomenti più di rilievo all'ordine del giorno sono stati: il prossimo consiglio nazionale di settembre (vedi Speciale Dirigenti), le attività del Gex e i problemi di « Voci Fraterne ».

IL DOCUMENTARIO DI POMPEI IN TELEVISIONE

A Roma, una televisione libera di ispirazione cristiana, Teleradiosole, ha messo i suoi studi a disposizione della Famiglia salesiana per una collaborazione che si è subito rivelata proficua. Curata personalmente da don Boldetti e da Ciancio, e con la partecipazione di un chierico e due ragazzi del Testaccio, la sera del 2 maggio è andata in onda una trasmissione di mezz'ora, comprendente una presentazione in antevigilia delle manifestazioni romane in onore di Domenico Savio e una proiezione di alcuni passi del documento sul congresso di Pompei.

Citiamo il fatto perchè esemplare, nel senso che vale a stimolare l'assunzione di iniziative consimili presso le radiotelevisioni locali per essere più presenti anche in questo interessante campo.

È appena il caso di ricordare che in Roma funzionano, da tempo, due emittenti radiofoniche salesiane: a Cinecittà ed a S. M. della Speranza.

IMPARIAMO A CONOSCERCI

Lo sai cos'è il C.N.O.S.?

Può darsi che per molti exallievi questa sigla rappresenti il Carneade di manzoniana memoria anche quando si è spiegato che CNOS vuol dire « Centro Nazionale Opere Salesiane ».

Per farci un'idea chiara di questo organismo forse è bene partire da alcune premesse di facile comprensione:

— mai come oggi è provvidenziale che i salesiani svolgano tra i giovani un aggiornato servizio educativo-pastorale;

— per essere incisivo e attuale questo servizio deve tradursi in scelte operative ben connesse al contesto socio-politico-culturale del paese e alla condizione giovanile;



— poiché le strutture associazionistiche sono spesso a livelli non coincidenti con la tipica organizzazione salesiana (per ispettorie), occorre un organismo che coordini a livello nazionale e sappia confrontarsi con altri organismi di diversa impostazione ideologica e culturale per garantire spazi di libertà nelle garanzie giuridiche che sono a disposizione di tutti;

— il che si può raggiungere creando libere associazioni, anche se la loro struttura civile non combaci con quella canonica e religiosa con cui è regolata la Congregazione salesiana.

La struttura salesiana, nata da queste considerazioni, è appunto il CNOS legato alla casa salesiana S. Lorenzo, eretta nel 1966 con sede in Roma a S. Callisto, e riconosciuta nel '69 dal Governo Italiano sotto la denominazione « Istituto S. Lorenzo — Centro Nazionale Opere Salesiane ».

Il CNOS dotato di un proprio statuto, civilmente riconosciuto, è abilitato a promuovere la costituzione di associazioni e federazioni settoriali a livello nazionale. Tali associazioni al presente sono:

« Cinecircoli Giovanili Socio-culturali » (CGS/CNOS).

« Polisportive Giovanili Salesiane » (PGS).

« Turismo Giovanile e Sociale » (TGS).

« Centri di Orientamento Scolastico, Professionale e sociale (COSPES/CNOS).

« Federazione « Centro Nazionale Opere Salesiane - Formazione e Aggiornamento Professionale » (CNOS/FAP).

Il quadro, sopra presentato, è la sommatoria di imponenti e promettenti inziative, le quali hanno naturalmente grossi problemi di tecnica organizzativa, di relazioni giuridiche, di rapporti con la congregazione, di scelta del personale dirigente sia salesiano che laico. Niente deve restare sulla carta, ma deve sempre essere garantita l'identità salesiana nel progetto educativo perseguito e l'efficienza nel raffronto con le altre associazioni di diversa e talora contrastante estrazione ideologica: un bel campo di lavoro anche questo per gli exallievi più generosi e meglio formati. Perciò dobbiamo conoscerci nella Famiglia salesiana!



Una notizia di notevole interesse: le P.G.S., cioè le Polisportive giovanili salesiane hanno ottenuto dal CONI il riconoscimento di « Ente di promozione sportiva a livello nazionale », inserendosi così nel mondo sportivo italiano a pieno titolo, con il loro messaggio educativo e sociale.

Infine, per chi avesse interessi particolari, pubblichiamo le testate dei notiziari dei Cinecircoli (CGS) e delle Polisportive (TGS).

IL DOCUMENTO DI POMPEI IN FORMATO RIDOTTO

Riportiamo per i distratti quanto in proposito abbiamo scritto nello Speciale dirigenti 79/2.

« Con i cooperatori al loro XV Consiglio Nazionale. *Il giorno di chiusura, 1° maggio, hanno partecipato ai lavori, su gentile invito, l'avv. Ciancio e don Boldetti.*

Sul problema, posto da una nota dell'amico Tei al C. N. Cooperatori sui rapporti cooperatori-exallievi, sono intervenuti con chiarimenti e proposte concrete sia il nostro Presidente che il Delegato nazionale, auspicando che i cooperatori pongano fra i loro impegni di apostolato anche quello di sostenere l'azione di recupero dei lontani, che alle nostre Unioni sta tanto a cuore, e che fra i due organismi ci sia uno scambio continuo di intese ed esperienze, ad ogni livello. Naturalmente cooperatori ed exallievi dovranno essere gomito a gomito nella realizzazione delle iniziative, poche ma di fondo e di interesse essenziale, che siano intraprese dall'intera Famiglia salesiana.

DOPO UN INCONTRO DI PRESIDENTI ISPETTORIALI A BOLOGNA

Come è riportato nel notiziario della vita associativa, alcuni presidenti ispettoriali si sono incontrato a Bologna il 21 aprile con il presidente e il delegato nazionali. L'idea di questi incontri era stata prospettata in precedenti Consigli nazionali; si è passati alla realizzazione con ritardo; ci siamo convinti che l'iniziativa è utile e feconda e che va istituzionalizzata per l'avvenire, con l'accortezza di trovare occasioni e punti d'incontro che arrechino il meno disturbo possibile. Trascorrere alcune ore insieme, in pochi, in una conversazione distesa e sincera, senza cioè il pericolo degli orpelli nei quali cadiamo con la massima buona fede nelle assemblee pletoriche, è veramente un dono della provvidenza.

Il discorso vale anche se trasferito a livello d'incontri dei presidenti di unione col proprio presidente ispettoriale, per zone geografiche ove sia facile spostarsi e ritrovarsi. Naturalmente non si tratta di ripetere in formato ridotto le riunioni di « consiglio ispettoriale », riunioni che specialmente all'inizio dell'anno sociale debbono essere più allargate possibile, quasi a fare una specie di « congresso » regionale. Invece, per gl'incontri di cui parliamo il segreto del successo sta proprio nella ristrettezza del numero dei partecipanti: solo i presidenti.

Poiché una idea tira un'altra, perché non prevediamo anche incontri interispettoriali di « segretari » delle federazioni col « segretario nazionale »? Non abbiamo sempre detto che un buon segretario, cioè zelante e competente, finisce con l'essere la colonna portante delle nostre presidenze? Ne parleremo al prossimo Consiglio nazionale.

CENTRO DI FRATERNITÀ A ROMA

Il Centro di fraternità continua regolarmente a tenere le due sedute mensili in programma, il 1° venerdì del mese nella Casa salesiana di via Marsala (con la S. Messa nelle camerette di don Bosco) e il 3° giovedì in sede. Aumenta il numero degli exallievi che da ogni parte d'Italia si rivolgono al Centro per disbrigo di pratiche presso gli uffici di Roma, per richieste di lavoro, per bisogni vari: gli amici fanno quel che possono, augurandosi che non ci si aspetti da loro miracoli.

La seduta del 19 aprile è stata allietata dalla presenza del Comm. Antonelli, presidente degli exallievi di don Orione, e da quella dell'amico Ecc. dottor Salvatore Zingale, presidente della Associazione Italiana Ascoltatori Radio Telespettatori (AIART) con il quale abbiamo discusso il grave momento che attraversa il mondo radiotelevisivo e della collaborazione che noi exallievi di don Bosco non possiamo non dare all'AIART.

I radio e teleutenti ascoltano molti programmi radio, vedono molti programmi televisivi ma non riescono a parlare, a far sentire la loro voce.

Solo unendo le loro forze potranno modificare tale situazione che li vede relegati alla funzione di soggetti passivi e pazienti.

Vi invitiamo perciò ad inviare la vostra adesione alla nostra Associazione che si batte per ribaltare la posizione dei radioascoltatori e telespettatori.

L'AIART (Associazione Italiana Ascoltatori Radio Telespettatori) è impegnata a far sentire la Vostra presenza, la Vostra partecipazione, il Vostro controllo sul servizio pubblico radiotelevisivo che lascia molto a desiderare per la incompletezza della informazione, la frequente mancanza di obiettività, la superficialità, il disinteresse verso fondamentali esigenze dei radioascoltatori e telespettatori.

Aderite all'AIART per fronteggiare il prepotere ideologico delle trasmissioni, per chiedere un servizio di vera cultura non monopolizzata dall'integralismo laicista, fondata su fatti culturali e ricreativi aperti e costruttivi per i giovani e per le famiglie.

Accrescete la forza dell'AIART, unica Associazione di ispirazione cristiana che si pone al servizio dei radioascoltatori e telespettatori, per rappresentarne le istanze, per contribuirne alla validità del servizio pubblico, nella garanzia delle libertà e delle verità, nell'attenzione e nel rispetto dei valori dell'uomo.



TREVI NELL'UMBRIA (Ispettoria Adriatica) - Convegno « Gruppo Lucarini » 29 aprile 1979. In prima fila il presidente ispettoriale emerito avv. Gino De Megni.

VITA ASSOCIATIVA



BARI - Istituto - A convegno.

BOVA MARINA Gli exallievi, con l'avv. Attinà e don Coin alla testa, hanno voluto restituire, dopo 38 anni, la salma di un giovane collegiale; Antonio Di Tullio, morto e seppellito a Bova, ai familiari nel lontano Molise.

Il sacrificio di oltre 1500 chilometri di strada; ma un esemplare gesto di solidarietà umana e cristiana.

BOLOGNA - Il distintivo d'oro a don Pietro Ceresa Gli è stato consegnato dallo stesso presidente nazionale, avv. Ciancio, il 22 aprile, all'inizio della concelebrazione liturgica, in occasione del Convegno annuale delle due unioni (oratorio e istituto) dell'opera salesiana di Bologna. Venticinque anni di dedizione agli exallievi meritano questo ed altro. Ora don Ceresa attende a braccia aperte gli exallievi non solo emiliani, ma di tutta Italia a Torino, nel tempio di Maria Ausiliatrice.

Nella stessa circostanza è stato ricordato, con un omaggio ai familiari, la cara indimenticabile figura di G. B. Morsiani.

Per il convegno il « Gruppo artistico don Bosco » ha inaugurato la III mostra di pittura e grafica pro centro missionario haitiano (vedi nella rubrica « Testimonianze »).

CASERTA Il convegno annuale dell'unione, cui ha partecipato in rappresentanza del centro, il tesoriere nazionale, dott. Gennaro Janniello, ha incentrato le sue riflessioni sulla figura di san Domenico Savio e sul problema dei Gex.

CATANIA - Barriera Il 22 aprile convegno annuale in grande e tre note interessanti: è un'unione di lavoratori (l'istituto è un grosso centro di formazione professionale); ne è delegato lo stesso direttore della casa (Bravo don Salerno!); questo convegno è il 43°. Buon proseguimento oltre il 2000!

FRASCATI - Villa Sora Secondo la buona tradizione, l'unione cura gli allievi: il 28 aprile e il 5 maggio vi sono stati degli incontri con i maturandi per contribuire al loro orientamento professionale universitario. Il 20 maggio, in occasione del convegno, il prof. Gildo Spaziante ha commemorato don Villa « educatore », recentemente scomparso, ed è stata scoperta una lapide in suo ricordo.

IVREA Grande convegno annuale **il 13 maggio e grande festa a don Rosso, ex delegato, che celebrava il suo 25° di Messa. Il cav. Scalva, in rappresentanza del presidente nazionale, impossibilitato ad intervenire, gli ha consegnato il distintivo d'oro della federazione.**

LIVORNO L'unione, volendo rilanciare l'attività, ha scelto come campo privilegiato d'impegno quello dei giovani. E, a ragione, ha cominciato ad affrontare il tema dell'educazione, con due conferenze su don Bosco e i giovani, sul suo metodo preventivo, affidate a due esperti di alta levatura, don Gianola e don Cian, dell'Università salesiana.

MACERATA Con gran spiegamento di bandiere e di foto ricordo nell'atrio dell'istituto si è festeggiato il ritorno alla casa salesiana, per il convegno annuale, di un centinaio di exallievi, accolti fraternamente dall'ispettore, don Melis, dal direttore, don Pieri, dal delegato, don Damiani e da tutti i confratelli. Notata particolarmente la presenza di una ventina di giovani exallievi impegnati, fra i quali Cioppi e Baldassarri, reduci dall'incontro di Frascati « Villa Tuscolana ». In rappresentanza della Presidenza, ha partecipato il segretario nazionale, dott. Vincenzo Moy.

Su iniziativa del dinamico Prof. Tamburri, Presidente dell'unione, e di alcuni suoi amici, gli exallievi hanno deciso di organizzare per il 23 maggio, una gita a Roma per la visita al Papa e per festeggiare il 50° dell'unione.

MODICA Una succursale del centro di fraternità. L'infaticabile, Ciccio Paolino ha fra l'altro ottenuto da vari professionisti e commercianti dei sensibili sconti per gli exallievi tesserati.



CIVITAVECCHIA - Gli amici di Civitavecchia celebrano il 50° della loro casa.

RIMINI Il convegno annuale del 23 aprile ha avuto un ospite di eccezione: il delegato nazionale don Boldetti, e uno sviluppo originale; al posto di relazioni tecnico-organizzative, la proiezione del documentario del congresso di Pompei, presentato e discusso con il metodo dei cineforum. Una maniera singolare per approfondire le ragioni e le attività del nostro associazionismo. Naturalmente ha dominato il convegno il « ricordo di Alberto Marvelli ».



ROMA - « S. Cuore » Lunedì 28 maggio, in una cerimonia intima, con la partecipazione del Delegato Nazionale, don A. M. Boldetti, nei locali dell'Ispettoria, ha avuto luogo la « proposta » a 31 maturandi del liceo classico, prossimi a lasciare l'Istituto, che li ha visti allievi per diversi anni, di accogliere la tessera di GEX dell'Unione locale. Parole di circostanza sono state loro rivolte dal presidente dell'unione, ing. G. F. Scalisi, dal vicepresidente GEX G. Lentini e dal presidente Regionale dr. L. Capuzzo. Ottima l'impressione, molto verdi le speranze.

ROMA - « Borgo Ragazzi » Nel pomeriggio del 6 giugno, con la partecipazione del Delegato nazionale Don Boldetti, del Presidente e del Vice-presidente del Lazio, dr. Capuzzo ed ing. Masottti, nonché del Consigliere nazionale G. Gismondi, in una atmosfera di incontenibile giovinezza, sono state consegnati tessera e distintivo di exallievi ad oltre quaranta Gex licenziandi dei Corsi Professionali per Meccanici ed Elettromeccanici. Nel dialogo attivato fra dirigenti e Gex sono emerse idee, desideri, propositi per il più attivo inserimento nell'organizzazione. Il Direttore Don Duranti, con paterna generosità, volle aver ospiti tutti nella cena familiare.

ROMA - Testaccio L'unione del Testaccio è esemplare per la sua ospitalità e per l'allegria con cui porta avanti le sue attività. Come sottolinea il loro poeta, Armando Marchettini, « li testaccini so' caciaroni, ma cianno tutti 'n core grande così ... ».

Testaccio-Penango Recentemente gli exallievi del Testaccio hanno ospitato gli exallievi di Penango, che risiedono in Roma, per un loro convegno ed hanno tenuto a cena con loro a far baldoria il nostro Presidente nazionale.

SAN BENIGNO CANAVESE Delle tante notizie lette nella recente lettera-bollettino dell'unione, due ci hanno colpito: gli exallievi hanno promosso un raduno-incontro dei « superiori » che per qualche tempo lavorarono a S. Benigno, per il 25 marzo (ne sono venuti 90); gli exallievi si preoccupano anche del restauro della tomba dei Salesiani nel cimitero di S. Benigno. La riconoscenza, dunque, esiste ancora.

TERNI L'unione ha rinnovato recentemente il suo consiglio di Presidenza ed ha ripreso la sua attività. Cordiale, fecondo l'incontro del 6 maggio con don Ferri ed il dott. Luigi Capuzzo, intervenuto in rappresentanza della presidenza.

TREVI I salesiani sono andati via da molti anni. Ma gli exallievi, fedelissimi, resistono. L'incontro annuale, al quale quest'anno hanno partecipato, in segno di cordiale simpatia, il tesoriere nazionale e il presidente ispettoriale, prof. Torri, li ha riuniti ancora una volta nella nostalgia e nell'amicizia, membri vivi della federazione.



TREVIGLIO Per gli amici di Treviglio quello del 13 maggio è stato il 60° convegno. La « grancassa » se la meritano ... ».



FIRENZE - Oratorio - Il problema dell'inserimento degli exallievi nell'Oratorio non esiste. Essi collaborano in tutte le attività culturali e spirituali dell'oratorio affiancando generosamente il Direttore, don Morelli, che è anche il delegato. Il convegno del 22 aprile, come dimostra la fotografia, è stato una festa di amici ed una presa di coscienza per nuovi impegni.

CASE PER ESERCIZI SPIRITUALI '79

ADRIATICA
Loreto Montereale (AN)

CALABRA
Palmi « Sedes sapientiae » (RC)

CAMPANA
Pacognano (NA)
29/6-3/7;
11/7-15/7 sposi, coop., exall.;
6/9-10/9 giovani;
10/9-14/9

CENTRALE
Candia Canavese (TO)
Gressoney « St. Jean » (AO)

EMILIANA
Bologna « S. Luca »
Tossignano « S. Maria » (BO)

LAZIALE
Frascati « Villa Tuscolana » (Roma)
20/6-23/6 coop., exall.;
3/9-6/9 coop., exall

LIGURE
Colle di Nava (IM)

LOMBARDA
Como « Salesianum »

NOVARESE-ALESSANDRINA
Muzzano (VC)

PUGLIESE-LUCANA
Martina Franca
« S. Paolo » (TA);
« Oasi » Andria (BA)
4/7-8/7 coop.,
exall. adulti
S. Giovanni Rotondo (FG);
« Oasi » Andria (BA)
27/8-31/8 giovani

SARDA
Villasimius (CA)

SICULA
Messina « S. Tommaso »
Zafferana Etnea
« Emmaus » (CT)
26/7-30/7 exallievi e familiari
Erice (TP)

SUBALPINA
Muzzano (VC)

TOSCANA
Pietrasanta (LU)

VENETA S. MARCO
Cencenighe (BL)
Tricesimo (UD)
Tolmezzo (UD)

VENETA S. ZENO
Montericco di Monselice (PD)
Sasso di Nogaredo (TN)

NEL SEGNO DELLA FEDE

Acquaviva Domenico, Andria.

Agosta Piero, Torino « Crocetta ».

Amici Mario, Roma « S. Cuore ».

Artuco Gian Luca, Lanzo Torinese.

Bergamini Battista, Treviglio.

Bertetto Giuseppe, S. Benigno Canavese.

Betteni Aldo, Milano « S. Ambrogio Istituto ».

Boem Romano, S. Donà di Piave.

Calgaro Francesco, S. Donà di Piave.

Capozzo Luigi, Schio.

Cafaro Costantino, Andria.

Carminati Giulio, Treviglio.

Carni Giacomo, Treviglio.

Ceccarelli Gaetano Giovanni, Rimini.

Conti Francesco, Treviglio.

Dell'Angelo Umberto, Torino « Oratorio S. Agostino ».

Demaestri Pietro, Lanzo Torinese.

De Sanctis Giuseppe, Potenza.

Di Cola Nicola, Roma « S. Tarcisio ».

Frasson Ugo, Este.

Frosio Giosué, Treviglio.

Garavelli Augusto, Torino « Oratorio S. Agostino ».

Giacomelli Giulio, Livorno.

Grigolon Luigi, Gorizia.

Guglielmetti Achille, Maroggia.

Guseo Giuseppe, S. Donà di Piave.

Lazzareschi Mario, Livorno.

Malagutti Gino, S. Donà di Piave.

Molinari Luigi, Alassio.

Moreno Giovanni Aldo, Alassio.

Paci Alfredo, Livorno.

Panont Umberto, S. Donà di Piave.

Pellegrino Ottonello Francesco, Alassio.

Riccitiello Vico, Treviglio.

Sorsoli Pietro, Treviglio.

Sotgiu Salvatore, Alassio.

Squarzoni Antonio, Rimini.

Tornitori Cesare, Milano « S. Ambrogio Istituto ».

Turconi Valerio, Treviglio.

Vitella Alessio, Schio.



« GUIDO CREMASCO, di Schio, exallievo dell'oratorio, scultore di fama nel Veneto e altrove, è deceduto a 72 anni nell'aprile scorso. Nell'arte sacra egli aveva trovato il luogo privilegiato per testimoniare la sua fede sicura e la sua profondo pietà ».

È deceduto a Milano, dove si era ritirato da qualche tempo presso la figlia, l'avv. DOMENICO PARASPORO. Con la sua scomparsa, l'Ispettoria romana e l'Unione di Villa Sora perdono un prezioso consigliere, quale esperto tributario, e un fedelissimo a don Bosco, testimone sempre sereno e forte di bontà e di amicizia.

POETI NOSTRI

Angelo di Dio

(poesia per la ... terza neoda)



Quando l'ha dito el Prete
« Valeria te batizo »
ho sentìo de improviso
un gran sbatar de alete ...
I era Angeli in festa
vegnudi zò dal Cel
a far ... un bissinel
lì, sora la to testa ...
Finido ... i è partì
ma, da la compagnia,
Uno l'è volà via
e l'è tornà da ti ...
L'è l'Angelo custode
che t'ha mandà El Signor
e l'è proprio a sto sior
che voi dirghe do robe
e proprio a la maniera
de quela So preghiera
(però ... a modo mio):

« O *Angelo di Dio*
se Te si quel che *ilumina*
Te racomando ... i ciari,
se Te si quel che guida
stà atento ... ai paracari,
se Te la *custodissi*
no' stà molarla mai,
se Te si quel che *rege*
Te racomando ... i cai!
Se po' Te la *governi*
guarda de farla bela
(magari co' la bàtola
de l'altra so sorela...)
Par la *pietà celeste*
da andò Te si vegnù
oh! guarda, ciò, de avèrghene
co 'l tempo ... sempre più!



Ma se Te vè ... a raporto
da Quel che T'ha mandà
dighe che tuti quanti
L'avemo ringrassià,
ma che ... però ... stò nono
de « neode » l'è ... al completo;
cosita, st'altra volta,
El manda ... un bel mas-ceto ...
Sì, digo, un bel putin
da ciamarghe « Angelin » ...
Mai dito in vita mia
un più bel: *Così sia ...* ».

Angelo Sartori

Nonno Angelo Sartori — avvocato di grido del foro veronese, poeta più volte coronato di lauro, già nostro Presidente della Federazione Ispettoriale « S. Zeno » — assiste commosso al battesimo della terza nipotina e affida la piccola all'Angelo custode. Ma tre donnette cominciano ad essere di troppo ... ed allora l'invocazione sommessa ma fervorosa perché la prossima volta si tratti di un bel maschietto: « Angelino ».

PRENDI E LEGGI

L'espressione *futuro della libertà* manifesta una preoccupazione per le condizioni in cui la libertà potrebbe venire a trovarsi in tempi prossimi, e l'apprensione è motivata da non pochi segni che angustiano il vivere odierno. Ma una libertà senza futuro non è libertà. Di qui la necessità di una riflessione che aiutando a leggere l'oggi, prepari il domani.

Questo libro si muove su due piani. Da un lato, alla luce di considerazioni storiche, etico-politiche e sociologiche, tenta di scandagliare ciò che ci attende negli anni che verranno, per individuare le finalità e gli obiettivi per i quali occorrerà agire ed impegnarsi. Dall'altro si sofferma su una riflessione di carattere teorico, di non minore interesse perché fondante la prima, e prende in esame il futuro come tempo della libertà, come tempo cioè dell'attesa e della speranza.

Ne risulta un quadro d'insieme molto suggestivo. La dimensione autenticamente morale del vivere personale, che ne deriva, si proietta su ogni aspetto dell'esistenza, dal futuro della città, alla partecipazione, all'educazione. Libertà, dunque, come dimensione di autentica creatività.

Armando Rigobello, nato nel 1924 a Badia Polesine, fu allievo, a Padova, di Luigi Stefanini. Dal 1963 al 1974 ha insegnato Storia della filosofia e Filosofia morale nell'Università di Perugia. Dal 1974 è professore ordinario di Storia della filosofia nell'Università di Roma. Fra le sue opere ricordiamo: *Il contributo filosofico di E. Mounier,* Roma, 1955; *L'itinerario speculativo dell'umanesimo contemporaneo,* Padova, 1958; *Introduzione ad una logica del personalismo,* Padova, 1958; *I limiti del trascendentale in Kant,* Milano, 1963; *Legge morale e mondo della vita,* Roma 1968; *Struttura e significato,* Padova 1971; *Dal romanticismo al positivismo,* Milano, 1975; *Il personalismo,* Roma, 1975; *L'impegno ontologico,* Roma, 1977.

ARMANDO RIGOBELLO

Il futuro della libertà

Qualità della vita / 4



EDIZIONI STUDIUM · ROMA

VOCI FRATERNE

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Organo della Federazione Italiana Exallievi di don Bosco. Periodico mensile. Anno LX – Magg.-Giu. 1979 - Via G. Amendola, 5, 00185 Roma. Spediz. in abbonam. postale. Gruppo III (70%). Registr. al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15 settembre 1967. La rivista è spedita gratuitamente a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

ATTENZIONE! **In caso di mancato recapito inviare all'ufficio postale di Roma - 4 Via delle Terme di Diocleziano, 30 per la restituzione al mittente.**